



COMUNE DI MORANO CALABRO (CS)



ELABORATI A
SEGUITO PARERE
MOTIVATO VAS

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



DICHIARAZIONE DI SINTESI

*Copia conforme
all'originale 01/10/2018*

PREMESSA

La Dichiarazione di sintesi, ai sensi dell'art. 9 Dir. 2001/42/CE, è un documento *"in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"*.

L'articolo 9 della direttiva è integralmente ripreso all'art. 17 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che descrive la Dichiarazione di Sintesi come un documento *"in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"*.

La Dichiarazione di Sintesi rientra tra i documenti che devono essere messi a disposizione del pubblico e di tutte le autorità consultate all'atto dell'adozione di un piano o programma.

Essa va pubblicata congiuntamente:

- Al piano approvato e tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria;
- Al parere motivato espresso dall'autorità competente;
- Alle misure adottate in merito al monitoraggio.

1. DESCRIZIONE DEL PERCORSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI MORANO CALABRO

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi.

Successivamente all'adozione da parte del Consiglio Comunale del Preliminare del PSC con Delibera n. 10 del 27/06/2012, con nota nr. 3826 del 13/07/2012 è stata avviata la Conferenza di Pianificazione, trasmettendo gli elaborati del Documento Preliminare del PSC ed il Rapporto Ambientale Preliminare ai Soggetti con Competenza Ambientale ed al Dipartimento Ambiente della Regione Calabria.

I Soggetti con Competenza Ambientale che hanno preso parte alla Conferenza di Pianificazione sono stati:

- Regione Calabria: dipartimento urbanistica e governo del territorio
- Regione Calabria: dipartimento politiche dell'ambiente
- Regione Calabria: dipartimento lavori pubblici – settore 2
- Regione Calabria: dipartimento protezione civile
- Regione Calabria: dipartimento agricoltura foreste e forestazione
- Regione Calabria: dipartimento attività produttive
- Regione Calabria: dipartimento cultura istruzione e ricerca
- Regione Calabria: dipartimento turismo
- Regione Calabria: dipartimento tutela della salute
- Autorità di bacino regionale
- Agenzia regionale protezione ambientale Calabria
- Provincia di Cosenza: settore ambiente e demanio idrico
- Provincia di Cosenza: settore urbanistica
- A.t.o. 1 Cosenza
- A.s.p. Cosenza – dipartimento di prevenzione U.O. Igiene pubblica
- Consorzio di bonifica di Mormanno
- Comunità montana del Pollino
- Ente parco nazionale del Pollino
- Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici delle provincie di Cosenza, Catanzaro e Crotone
- Soprintendenza beni archeologici Calabria
- Regione Basilicata: dipartimento ambiente e territorio
- Agenzia regionale protezione ambientale Basilicata
- Provincia di Potenza: dipartimento ambiente
- Provincia di Potenza: dipartimento pianificazione territoriale
- Ordine degli ingegneri della provincia di Cosenza
- Ordine degli architetti della provincia di Cosenza
- Collegio dei geometri della provincia di Cosenza
- Ordine dei geologi della Calabria

- Ordine agronomi e forestali della provincia di Cosenza
- WWF sede regionale della Calabria
- Italia nostra Calabria
- Legambiente Calabria
- Unione delle province d'Italia
- Unione nazionale comunità montane
- Associazione nazionale comuni italiani
- Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia
- Associazione nazionale costruttori edili
- Conferenza italiana agricoltori
- Confartigianato
- Cgil Cosenza
- Cisl Cosenza
- Uil Cosenza
- Comune di castrovillari
- Comune di Mormanno
- Comune di San Basile
- Comune di Saracena
- Comune di Rotonda
- Comune di Terranova di Pollino
- Comune di Viggianello

La Conferenza di Pianificazione si è svolta in tre sedute (rispettivamente in data 27/08/2012, 15/10/2012 e 18/12/2012), durante le quali sono stati raccolti i contributi riportati al §2.

Nella stesura del PSC di Morano Calabro, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 2 e 11 della L.R. 19/2002, nonché con gli aspetti culturali derivanti dal paradigma dello Sviluppo Sostenibile, sono state effettuate attività ed incontri volti ad assicurare la partecipazione dei cittadini moranesi, delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo alla redazione del PSC.

In particolare l'Amministrazione si è fatta promotrice di due consultazioni pubbliche, effettuate il 17/12/2011 ed il 28/01/2012, alle quali hanno partecipato i tecnici incaricati della stesura del PSC e degli studi specialistici ad esso connessi, l'Amministrazione Comunale, i cittadini e gli stakeholders locali. Nella prima consultazione sono stati somministrati dei questionari con lo scopo di capire le reali esigenze della popolazione moranese.

Il Consiglio Comunale di Morano Calabro con Delibera n. 27 del 11 ottobre 2013, ha adottato il Piano Strutturale Comunale, completo di Regolamento Urbanistico ed Edilizio, Rapporto Ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza e la Sintesi non Tecnica. Il PSC è stato inoltre corredato dallo Studio Geologico-Tecnico e dallo Studio Agropedologico.

Gli atti del PSC adottati, sono stati, a libera visione dei cittadini, depositati presso gli uffici comunali, pubblicati sul sito Internet del Comune e del deposito degli atti è stata data comunicazione sul B.U.R. Calabria n. 44 parte III del 02/11/2013, così come previsto dall'art. 27 della L.R. 19/2002, al fine della presentazione nei successivi sessanta giorni di osservazioni al PSC adottato.

I documenti adottati sono stati inviati agli Enti consultati in sede di Conferenza di Pianificazione, alla Regione Calabria e alla Provincia di Cosenza per la verifica di compatibilità

con il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) per l'espressione del parere di competenza.

È stata altresì dato seguito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (con il medesimo avviso sul BURC) al fine di avviare la fase di consultazione prevista dall'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 24 del Regolamento Regionale n.3 del 4 agosto 2008. L'Autorità Procedente ha trasmesso all'Autorità Competente tutta la documentazione tecnico - amministrativa inerente la procedura VAS, al fine della pubblicazione sul sito web e delle eventuali osservazioni al Rapporto Ambientale. Inoltre l'Autorità Procedente ha trasmesso a tutti gli SCA il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica.

A seguito dell'avvenuta pubblicazione degli atti sono pervenuti i pareri e le osservazioni riportate al §2.

Al sensi dell'art.15 del D.Lgs. 152/06, L'Autorità Competente per la VAS (Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio - Settore 4 Valutazioni Ambientali) ha emesso con Decreto n. 2345 del 14/03/2018 il parere motivato favorevole con integrazioni sul Piano Strutturale Comunale, sul Rapporto Ambientale e sulla sintesi non tecnica.

2. INTEGRAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI E DELLE CONSULTAZIONI EFFETTUATE

Nel presente paragrafo sono riportate le indicazioni fornite in merito a:

- Contributi pervenuti nella fase di consultazione degli SCA
- Osservazioni pervenute a valle della fase di deposito del PSC;
- Pareri di competenza acquisiti;
- Osservazioni pervenute al Rapporto Ambientale nella fase di consultazione.

Nella tabella seguente sono riepilogate le modalità di integrazione dei documenti succitati che hanno permesso al Piano Strutturale Comunale di Morano Calabro ed al Rapporto Ambientale di subire i necessari affinamenti nella sua forma definitiva.

CONTRIBUTI Pervenuti NELLA FASE DI CONSULTAZIONE DEGLI SCA		
SCA	NOTA PROV.	SINTESI DELLA NOTA
Confartigianato imprese	n. 4419 del 22/08/2012	Trasmissione del questionario compilato.
Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell'Ambiente (Settore 2, Servizio 3)	n. 4461 del 27/08/2012	Trasmissione del questionario compilato con le osservazioni per la definizione del Rapporto Ambientale.
Regione Calabria – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente	n. 5063 del 01/10/2012	Trasmissione di osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare per la definizione del Rapporto Ambientale.
Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della sostenibilità (Ufficio compatibilità ambientale)	n. 5168 del 05/10/2012	• Il Rapporto Ambientale preliminare è strutturato compiutamente in ogni sua parte; • Le azioni di Piano non rilevano particolari evidenze di effetti significativi sulle diversi componenti ambientali che caratterizzano il territorio della Regione Basilicata

Del contenuto delle note si è tenuto debitamente conto per la stesura degli elaborati della proposta definitiva del PUC e per la redazione del Rapporto Ambientale.

OSSERVAZIONI Pervenute AL PSC ADDO (P.U.O CON D.C.C. NR. 27 DEL 11/10/2013)			
N°	PROTOCOLLO	COGNOME E NOME	Esito
1	7018 del 18/12/2013	Coscia Adolfo, Coscia Giannicola, Coscia Gaetano, Coscia Carlo	Non accoglibile
2	7157 del 27/12/2013	Marzano Francesco	Accoglibile
3	7175 del 30/12/2013	Marzano Roberta	Accoglibile
4	7195 del 30/12/2013	Pollinia Finanziaria s.r.l.	Accoglibile
5	7 del 02/01/2014	Capalbi Rosa Ermelinda, Capalbi Anna Maria	Non Accoglibile
6	1315 del 13/03/2014	Cersosimo Domenico	Non Accoglibile

Norme Regionali e Provinciali e Piani Urbanistici e Piani Regolatori (R.D. n. 24/09/14/10/2012)		
Fonte	Nota Pres.	Sintesi dell'Atto

Provincia di Reggio Calabria

Sulla base del parere pervenuto è stato modificato l'elaborato "04 - QAC - Identificazione e valutazione dei rischi", indicando la "Fascia di rispetto cimiteriale" per la profondità di 100 m da Programma di Fabbricazione vigente, ed il "Vincolo cimiteriale" per la profondità di 200 m da R.D. 1265/1934. L'art. 27 comma 1 del R.D. è stato adeguato come segue:

ART. 27. FASCIA DI ASPETTO CIMITERIALE

1. Vincolo cimiteriale: le aree con vincolo cimiteriale, riguardante il Cimitero e le relative fasce di rispetto, sono soggette alle discipline stabilite dal R.D. 1265/1934, come modificato dall'art. 28 "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali", della L. 166/2002 "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti".

Nell'elaborato "04 - QAC - Identificazione e valutazione dei rischi" è riportato per una profondità di 100 m la fascia di rispetto cimiteriale (come prescritto dal preesistente strumento urbanistico), e per una profondità di 200 m il vincolo cimiteriale (come prescritto dal R.D. 1265/1934), entro tali fasce non sono ammesse nuove costruzioni ed l'impimento di quelle esistenti. Per gli edifici e gli altri manufatti edili esistenti sono ammesse le trasformazioni fisiche rientranti nelle delegazioni di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria e di restauro e riassetto conservativo. In tali aree sono altresì ammissibili le trasformazioni fisiche volte a realizzare:

- Elementi viari;
- Parcheggi scoperti, nonché parcheggi coperti interrati;
- Reti idriche;
- Reti fognarie;
- Metanodotti, gasdotti, e simili;
- Sostegni di linee telefoniche e telegrafiche;
- Giardini autonomi;
- Manufatti amovibili e/o precari.

2. Onirici.

In merito alla nota si esplicita quanto segue:

1. Nell'elaborato "14 - DRG - Relazione Generale" sono esplicitate le normative utilizzate per la redazione del PSC, che sono: L.R. 19/2002, le "Linee guida della Pianificazione di livello Regionale", la L. 1150/42 e s.m.i. e le altre norme legislative nazionali e regionali in materia di pianificazione urbanistica, la L.R. 35/2009 "Procedura per la denuncia, il deposito e l'autorizzazione di interventi di carattere strutturale e per la pianificazione territoriale in prospettiva storica", ed il R.R. n.7 del 28/06/2012 "Procedura per la denuncia, il deposito e l'autorizzazione di interventi di carattere strutturale e per la pianificazione territoriale in prospettiva storica di cui alla L.R. 35/2009".
2. Gli elaborati sono stati redatti sulla base della Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:5.000, aggiornata attraverso ortofoto digitali.
3. La traslatabilità del territorio è strettamente dipendente dalle situazioni di fragilità e pericolosità messe in evidenza dallo Studio Specialistico Geologico - Tecnico, e viene a tradursi

Regione Calabria - Dipartimento n. 8 Urbanistica e Governo del Territorio

SLAR 35839 del 04/02/2014

Richiesta integrazioni, allegato nr. 1

Regione Calabria - Dipartimento n. 9 Lavori Pubblici

967 del 25/02/2014

Richiesta integrazioni, allegato nr. 2

nella "Carta della fattibilità" in cui il territorio è suddiviso in classi di fattibilità che forniscono indicazioni sia in merito alle limitazioni d'uso, con specifiche prescrizioni, sia in merito a studi e indagini di approfondimento da effettuare a livello attuativo o edilizio. Le indicazioni e prescrizioni dello Studio Geologico - Tecnico sono state prese in considerazione per la definizione degli ATU del PSC, e sono riportate nel REP all'art. 28 "Vincoli e prescrizioni di natura idrogeologica e geotecnica" nel quale si specifica al comma 4 che "Il territorio comunale, così come evidenziato nell'Allegato dello Studio Specialistico Geologico-Tecnico "Carta della Fattibilità" (SSG, Tav. 22 e 23) è suddiviso in quattro classi di fattibilità, ognuna delle quali è soggetta a prescrizioni particolari in sede di progettazione". Le classi di fattibilità individuate, secondo le disposizioni legislative vigenti sono:

a) CLASSE 1 - FATTIBILITA' SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI: in questa classe ricadono le aree per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico-tecnico-ambientale all'urbanizzazione o alla modifica di destinazione d'uso.

b) CLASSE 2 - FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI: in questa classe ricadono le aree nelle quali sono state rilevate condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per superare le quali si rendono necessari accorgimenti e interventi identificabili, comprendenti eventualmente opere di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico economica, precisabili in fase esecutiva sulla base di approfondimenti di carattere geologico-tecnico-ambientale.

c) CLASSE 3 - FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI: la classe comprende le zone delle sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per fertilità e la natura dei rischi individuati nell'area di studio o nell'immediato intorno. L'utilizzo di queste zone è generalmente sconsigliabile. Limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini per acquisire una maggiore conoscenza geologica-tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, ambientali, pedologici, ecc.). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area, e in caso di sostenibilità degli interventi di Piano, le condizioni di sostenibilità. Per l'edificato esistente dovranno essere fornite indicazioni in merito alle indagini da eseguire per la progettazione e la realizzazione delle opere di difesa, sistemazione idrogeologica e degli eventuali interventi di mitigazione degli effetti negativi indotti dall'edificato. Potranno essere, inoltre, individuati idonei sistemi di monitoraggio geologico che permetteranno di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto e indotti dall'intervento. In ogni caso, e particolarmente con riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per l'identificazione dei rischi e per l'individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano.

d) CLASSE 4 - FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONE: le aree ricadenti in questa classe sono quelle in cui alle condizioni di pericolosità geologica si associano i fattori preclusivi richiamati nelle linee guida. L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle. Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti saranno consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 3, lettera a) b) del DPR 384/2001, nonché interventi di adeguamento sismico. Si dovranno, inoltre, fornire indicazioni in merito alle opere di sistemazione idrogeologica, e, per i nuclei abitati esistenti, dovrà essere valutata la necessità di predisporre interventi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto. Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico. In ogni caso, e particolarmente con la pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per l'identificazione dei rischi e per l'individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano.

4. Il modello geologico tecnico del sottosuolo è esplicitato nell'elaborato "18 - SSG - Microzonazione sismica Livello 1 - Carta Geologica - Tecnica ed idrogeologica" nonché nella Carta Litotecnica che caratterizza i litotipi dal punto di vista geotecnico. Tutti gli aspetti relativi alle pericolosità geologiche, idrogeologiche, sismiche, sono considerati nella carta della Fattibilità e di essa si è tenuto presente nel definire gli ATU del PSC.

5. Vedasi punto 2.

6. Le aree per il Piano di Protezione Civile sono evidenziate nell'elaborato di analisi "02 - QWC - Carta della pianificazione comunale", e sono state riportate per maggiore chiarezza anche nell'elaborato di Piano "11 - DAT - Ambiti Territoriali Unitari", dove vi sono la zonizzazione di Piano.

7. Il REU è stato integrato per ogni ATU prescrivendo tutti gli indici ed i parametri tali da determinare univocamente le trasformazioni urbanistiche.

All'art. 112 del REU "Seminterrati e locali interrati" è stato specificato al comma 5 che "E' sempre consentito in ogni ATU, compatibilmente con i risultati dello Studio Geologico - Tecnico, la realizzazione di locali ai piani seminterrati ed interrati. In particolare il numero degli interrati dovrà essere tale da non interferire con la stabilità idrogeologica dei siti."

Il REU è stato integrato con le norme costruttive circa la sicurezza antisismica degli edifici di nuova edificazione e per quelli esistenti nella Parte II - Sezione II - Capo VI "Norme costruttive per la sicurezza antisismica", per come segue:

"Art. 251 - Caratterizzazione del rischio sismico

1. Ai sensi della Nuova Classificazione Sismica del Territorio Nazionale, indicata nell'O.P.C.M. 3274/2003, aggiornata con la D.G.R. della Calabria n. 47 del 10/02/2004 il territorio del Comune di Marano Calabro rientra nella zona sismica 2.
 2. In relazione alla pericolosità sismica e ai elementi di esposizione al rischio sismico, risulta necessario, l'adeguamento sismico dell'edificio esistente e nuovo in sicurezza degli edifici, in special modo lungo le fasce che attraversano il centro urbano in cui sono prevedibili possibili spostamenti relativi dei terreni di fondazione in caso di scuotimento sismico, e nelle altre situazioni a maggiore pericolosità sismica locale.
 3. Le caratteristiche sismiche locali sono riportate negli elaborati dello Studio Specifico Geologico - Tecnico SSC 18, SSC 19, SSC 20.
 4. Nell'attuazione del PSC, per ogni strumento attuativo o di pianificazione negoziata lo studio di pericolosità sismica dovrà consistere di distinguere i gradi di pericolosità e livelli congrui, ed essere accompagnato da uno studio di vulnerabilità edificio-urbano e delle infrastrutture e delle mobilità, al fine dell'identificazione dei rischi.
- Art. 152 - Requisiti fondamentali per la riduzione del rischio sismico
1. Le prescrizioni del presente capo sono applicate nei seguenti casi:
 - Nuova costruzione, qualora comparsa costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l' ampliamento di quelli esistenti all'esterno della loro sagoma;
 - Il restauro, il risanamento conservativo e la manutenzione straordinaria, qualora comportino interventi nelle strutture;
 - Ricostruzione edilizia e sostituzione edilizia, qualora comportino interventi nelle strutture oppure si riferisca ad un cambio di destinazione d'uso che comporti un aumento della classe d'uso dell'edificio o comunque un incremento dei carichi globali in fondazione superiori al 10%, e nei casi di demolizione e ricostruzione dell'organismo edilizio.
 2. Gli organismi edilizi dovranno rispettare come requisito fondamentale la resistenza (con adeguata sicurezza) alle azioni cui potranno essere sottoposti, ripartendo le condizioni necessarie per il loro esercizio normale; in comunque assicurata anche la durabilità dell'opera.
 3. Le azioni da considerare nelle costruzioni comprendono in genere:
 - Pesi propri degli elementi costituenti la struttura,
 - Carichi permanenti,
 - Sovraccarichi variabili per gli edifici,
 - Variazioni termiche ed igrometriche,
 - Cadimenti di veicoli,
 - Azioni sismiche e dinamiche in genere,
 - Azioni eccezionali.

4. La progettazione dovrà rispettare quanto specificato dalle normative nazionali vigenti per il sistema costruttivo impiegato nell'opera, per le destinazioni d'uso previste, per il rapporto che l'opera ha con il contesto (caratteristiche e morfologia del terreno, strade ed edifici contigui).
 5. Tutte le opere la cui sicurezza possa incidere sulla pubblica incolumità sono disciplinate, oltre che dalle specifiche normative vigenti per il sistema costruttivo impiegato, anche dalle normative tecniche nazionali e dalle normative regionali in materia.
- Art. 153 - La riduzione del rischio sismico negli interventi di nuova costruzione**
1. Per gli interventi di nuova costruzione i requisiti di cui all'art. 152 risultano rispettati quando si applicano le appropriate disposizioni della vigente normativa nazionale e regionale relative alle modalità di progettazione, alle modalità di verifica progettuale, alle modalità esecutive, ai materiali strutturali da impiegare, alle caratteristiche di staticità dell'area d'intervento.
 2. Le disposizioni normative sono diversificate secondo:
 - il tipo di struttura portante dell'opera edilizia (muratura, cemento armato normale e precompresso, strutture metalliche, strutture prefabbricate, strutture light, ecc.);
 - la destinazione d'uso (in quanto variano i carichi d'esercizio e per la maggior protezione da assegnare alle opere di rilevante interesse pubblico);
 - l'ubicazione dell'opera (rispetto al tipo di terreno di fondazione, rispetto alla distanza dalle strade ovvero per la collocazione all'interno di complessi di edifici contigui).
- Art. 154 - La riduzione del rischio sismico negli interventi sul patrimonio edilizio esistente**
1. Per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente i requisiti di cui all'art. 152 risultano rispettati tramite interventi di:
 - Adeguamento: s'intende intervento di adeguamento, l'esecuzione di un complesso di interventi tecnici sufficiente a rendere l'opera edilizia atta a resistere alle sollecitazioni sismiche definite dalla vigente normativa. L'intervento di adeguamento è riferito all'intera opera edilizia. L'adeguamento si raggiunge quando i criteri di scelta progettuale, le operazioni progettuali e le tecniche esecutive dell'intervento sono conformi alle indicazioni della normativa vigente;
 - Miglioramento: s'intende intervento di miglioramento l'esecuzione di uno o più opere riguardanti i singoli elementi strutturali dell'organismo edilizio, con lo scopo di conseguire un maggior grado di sicurezza, senza però modificare in maniera sostanziale il comportamento globale. Il miglioramento è raggiunto quando sono rispettate le tecniche d'intervento esecutive e le soluzioni conformi previste nella normativa nazionale.
 2. Negli interventi eseguiti all'interno di complessi di edifici contigui privi di giunti interpassi, il progetto dell'opera deve anche documentare la situazione statica degli edifici contigui, a dimostrazione che gli interventi non arrecano aggravii a tale situazione.

3. Per i beni di interesse culturale, ai sensi del comma 4 dell'art. 29 del D. Lgs. 42/2004 è in ogni caso possibile limitare ad interventi di miglioramento effettuando la relativa valutazione dello sicurezza.

Art. 155 - Miglioramento sismico e tecniche di inasprimento sul patrimonio edilizio esistente

1. Per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, la scelta del tipo, della tecnica, dell'entità e dell'urgente dell'intervento dipende dai risultati delle fasi di valutazione del rischio sismico, e deve essere prioritariamente e contrattare lo sviluppo di meccanismi locali e/o di meccanismi fragili e, quindi, a migliorare il comportamento globale della costruzione.

2. In generale dovranno essere valutati e curati gli aspetti seguenti:
- Riparazione di eventuali danni presenti.
 - Riduzione delle carenze dovute ad errori grossolani.
 - Miglioramento della capacità deformativa ("ductilità") di singoli elementi.
 - Riduzione delle condizioni che determinano situazioni di forte irregolarità degli edifici, in termini di massa, resistenza e/o rigidità, anche legate alla presenza di elementi non strutturali.
 - Riduzione delle masse, anche mediante demolizione parziale o variazione di destinazione d'uso.
 - Riduzione dell'impegno degli elementi strutturali originari mediante l'introduzione di sistemi d'isolamento o di dissipazione di energia.
 - Riduzione dell'eccessiva deformabilità degli orizzontamenti.
 - Miglioramento dei collegamenti degli elementi non strutturali.
 - Incremento della resistenza degli elementi verticali resistenti, tenendo eventualmente conto di una possibile riduzione della duttilità globale per effetto di rinforzi locali.
 - Resilizzazione, ampliamento, eliminazione di giunti storici o interposizione di materiali atti ad attenuare gli urti.
 - Miglioramento del sistema di fondazione, ove necessario.
3. Per le strutture in muratura, inoltre, dovranno essere valutati e curati gli aspetti seguenti:
- Miglioramento dei collegamenti tra solai e pareti e tra copertura e pareti e fra pareti confluenti in muri di minori ad angolo.
 - Riduzione ed eliminazione delle spine non contrastate di coperture, archi e volte.
 - Rafforzamento delle pareti intorno alle aperture.
4. Per le strutture in cemento armato ad in acciaio si presiederanno in considerazione, valutandone l'eventuale necessità e l'efficacia, anche le tipologie di intervento di seguito espresse e loro combinazioni:
- Rinforzo di tutti o parte degli elementi;
 - Aggiunta di nuovi elementi resistenti, quali pareti in cemento armato, controventi in acciaio, etc.;

NOME DEL PATRIMONIO DI INTERESSE PATRIMONIALE INCASTRATO DAL D.C. n. 25 del 14/10/2013			RISULTATO DELL'ANALISI	
DATA	NOTA FANTASMA	SINTESI DELLA NOTA		
		• Eliminazione di eventuali comportamenti a piano "debole"; • Introduzione di un sistema strutturale aggiuntivo in grado di resistere per intero all'azione sismica di progetto; • Eventuale trasformazione di elementi non strutturali in elementi strutturali, come nel caso di incastellatura in cemento armato di pareti in laterizio. 5. Per la scelta degli interventi di miglioramento sismico degli edifici in muratura ci si può riferire anche a quanto enunciato nelle "Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale alle nuove Norme Tecniche sulle costruzioni elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2007". Gli interventi possibili possono appartenere a una delle seguenti categorie generali, o a particolari combinazioni di esse: • Rinforzo di parte o di tutti gli elementi resistenti, al fine di aumentarne selettivamente la resistenza, la rigidità, la duttilità o una combinazione di esse (potendo sempre estrema attenzione alle modifiche indotte allo schema strutturale); • Incastellatura di nuovi elementi, compatibili con quelli esistenti, al fine di eliminare le vulnerabilità locali di alcune parti della costruzione e migliorare il funzionamento complessivo in termini di resistenza o duttilità; • Introduzione di una protezione passiva mediante strutture di controvento dissipative e/o isolamento alla base (considerando accuratamente tutte le possibili ricadute sulla conservazione, ed in particolare la presenza di substrati archeologici); • Riduzione delle masse (con le dovute precauzioni); • Limitazione e cambiamento della destinazione d'uso dell'edificio (in questo caso sarà obbligatorio una verifica di compatibilità alle trasformazioni urbanistiche previste nei piani attuativi e nei cambi di destinazione d'uso degli edifici)." 8. Gli elaborati del PSC sono stati integrati con i seguenti elaborati di raffronto: - Elaborato "16 - DRF - Raffronto tra il Piano Strutturale e il Programma di Fabbricazione", dove vengono evidenziate la zonizzazione del PSC e quella del previgente strumento urbanistico. - Elaborato "17 - DRF - Raffronto tra il Piano Strutturale e Carta della Famibilità", dove vengono evidenziate la zonizzazione del PSC e le classi di famibilità individuate nello Studio Specialistico Geologico - Tecnico, negli elaborati SSG 22 e 23. - Elaborato "18 - DCS - Carta di sintesi", dove sono evidenziate le classi di famibilità delle azioni di Piano, erivate sulla base della Carta della famibilità. Il geologo ha preso visione e considerato quanto previsto in sede di pianificazione contraffornando tale elaborato delle famibilità delle azioni di piano. Le quattro aree precedentemente indicate saranno stralciate, e definite come aree agroforestali. A seguito degli adeguamenti saranno modificati gli elaborati: • 10 - DCT - Classificazione del territorio comunale;		
Provincia di Cosenza - Settore Programmazione e Gestione	15731 del 21/02/2014	Richiesta integrazioni, allegato nr. 3		

Verifica Esiti e Possibili conseguenze stappo VAL PSC - Contratto con D.L.G. nr. 27 del 11/10/2013		
Ente	Nota Prot.	Sintesi della Nota
del Territorio - Urbaniistica		Risultato all'esame:
		• 11 - DAT - Ambiti territoriali unitari; • 12 - DSI - Sistema infrastrutturale - relazionale; • 13 - DCL - Condizioni limitanti; • 14 - DRG - Relazione generale.
Regione Calabria - Dipartimento n. 8 Urbaniistica e Governo del Territorio	SIAR 146190 del 02/05/2014 4	Verifica di conformità e coerenza, allegato nr. --
Regione Calabria - Dipartimento n. 9 Lavori Pubblici	155842 del 09/05/2014	Parere ex art. 13 L. 64/1974 e art. 89 del DPR 380/2001, allegato nr. 5
Provincia di Cosenza - Settore Programmazione e Gestione del Territorio - Urbaniistica	39573 Decreto nr. 2 del 23/05/2014	Parere di conformità del PSC al PTCIP, allegato nr. 6
Parco Nazionale del Pollino		Sentito sulla Valutazione di Incidenza, allegato nr. 7

FASD/CONSULENTI COMUNI DAS				REDAZIONE ALTA VORTA
SCA	MURA PIAZZA	SINTESI DELL'ATTIVITÀ		
Regione Calabria - Dipartimento n. 6 Agricoltura Foreste e Forestazione UO.	86 del 09/01/2014	Contributo, allegato nr. 8	Nella stesura del PSC si è tenuto debitamente conto della situazione degli usi civili presenti nel territorio comunale, individuati nello Studio Specialistico Agropedagogico nell'elaborato "08 - SSA - Carta del Demanio Comunale", e nell'elaborato "05 - QSR - Risorse del territorio". Nei terreni gravati da uso civico trova applicazione il "Regolamento per la valorizzazione e la concessione dei terreni demaniali del Comune di Mocaro Calabria", approvato con D.C.C. n. 18 del 30/05/2011. Non sono segnalati all'interno del territorio comunale alberi monumentali. Il QTRP è stato debitamente analizzato nell'elaborato "01 - QMS - Carta dei Piani Sovracomunali", e nell'elaborato "09 - QRC - Relazione Quadro Conoscitivo".	
Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio	SIAR 149176 del 09/05/2016	Richiesta integrazioni, allegato nr. 9		
Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio	SIAR 174901 del 30/05/2016	Richiesta integrazioni, allegato nr. 10		

a) Agli artt. 33, 34, 35, 36, 37 è stato inserito il seguente comma:

"L'edificazione delle aree dove esistono impianti culturali di alberi d'ulivo sarà demandata al Dipartimento Agricoltura competente per il rilascio del parere previsto per l'esperto degli stessi ai sensi degli artt. 3, 4, 5 della L.R. 48/2012 e s.m.i. prima dell'inizio della fase autorizzativa degli interventi nelle aree dove insiste tale tipologia culturale."

b) L'art. 38 è stato adeguato inserendo il seguente comma:

"10. In tale ATU non sarà possibile insediare:

- a) Attività a rischio di Incidenti Rilevanti (IRR) così come definite dal D.Lgs. 334/1999;*
- b) Attività che producono, commercializzano, trasportano o utilizzano prodotti e sostanze radioattive o che danno luogo a rifiuti radioattivi;"*
- c) È stata effettuata una revisione sostanziale della Classificazione Acustica del territorio comunale, ed in particolare:*

- I. Il Piano Acustico è stato adeguato a quanto previsto dall'art. 6, co.1 let.a) e f) della legge n. 447 del 26 ottobre 1995, legge quadro sull'inquinamento acustico e della Legge Regionale n. 34 del 19 ottobre 2009 "Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente della regione Calabria" con la classificazione delle aree limitrofe con classe diversa che si discosta soltanto di 5 dB(A). In alcune*

Fascia di congruità della VAS			
SCA	Nota Protr.	Sintesi della Vota	Descrizione della Vota

zone del territorio comunale non è stata garantita la congruenza di classe tra le zone già edificate e quelle interessate da futuri interventi edificatori in quanto le stesse, in alcuni casi, sono a ridosso di zone o tutelate o in cui sono già presenti degli insediamenti commerciali e/o artigianali, oltre a civili abitazioni.

- II. Il territorio che ricade nel Parco del Pollino è stato classificato "Area particolarmente protetta" cioè in classe I. In ogni caso si è dovuto creare delle fasce di decremento (da classe I a classe IV) di 150 m ciascuna, in quanto l'Autostrada secondo il DPR n. 147 del 30 marzo 2004 le AUTOSTRADE devono essere classificate in classe IV.

- III. Per quanto riguarda invece il territorio tutelato denominato PARCO FLUVIALE non è stato possibile classificarlo tutto in classe I "Area Particolarmente Protetta" in quanto in alcune aree sono presenti, già prima della stesura del PSC, alcune attività commerciali e industriali, in particolar modo in prossimità della SP 241 che costeggia il centro abitato. Pertanto classificare le suddette aree in classe I avrebbe comportato la chiusura di quelle poche attività produttive presenti nel territorio comunale.

- IV. Sono state eliminate le incongruenze relative a zone contigue con differenza di limiti acustici superiori a 5 dB(A).

- V. Sono state individuate le fasce di pertinenza acustica sulle infrastrutture stradali ai sensi del DPR n. 147 del 30 marzo 2004 "Disposizioni per il contenimento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n.447", sia per l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, sia per le Strade Statali che Provinciali sia per quelle interne a servizio di aree specifiche.

- VI. Il piano di Zonizzazione Acustica è stato adeguato alla Legge Regionale n. 34 del 19 ottobre 2009 e sono state individuate le modalità di aggiornamento e di revisione del Piano di Zonizzazione Acustica in occasione di variazioni sostanziali dei parametri caratterizzanti le classi acustiche assegnate (adeguamento del Regolamento di attuazione).

Fase Dismissa Regione VAC			
SCA	Nota Prior.	Sintesi della Nota	Riassunto della Nota

- VII. Nell'adeguamento del Regolamento di attuazione è stato previsto che per le zone soggette a Piani Attuativi, l'approvazione di quest'ultimi è subordinata alla determinazione della zonizzazione acustica sulla base della destinazione d'uso.
- VIII. Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico già contiene i riferimenti alla L. 447/95 al suo interno e prevede agli artt. 105 e 145 i requisiti per l'isolamento acustico.
- d) Il comma 2 dell'art. 48 è stato adeguato per come segue:
- "2. Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo a titolo principale è consentito l'accorpamento di lotti di terreno non contigui, siti anche in Comuni diversi, a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di identificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio Tecnico Comunale. L'asservimento è sempre consentito per gli annessi agricoli, mentre per i volumi residenziali è consentito per un valore complessivo non superiore a 500 mc. Per le necessità abitative dell'imprenditore Agricolo a titolo principale non sono consentiti accorpamenti di lotti di terreno ricadenti in comuni diversi da quello di Mariano Comense."
- e) Il comma 3 dell'art. 165 è stato adeguato per come segue:
- "3. La deroga, nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, può riguardare esclusivamente i limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati di cui alle norme di attuazione del presente strumento urbanistico generale e degli strumenti esecutivi, fermo restando in ogni caso il rispetto delle disposizioni di cui al D.M. 1444/1968. L'istituto della deroga resta comunque vincolato al rispetto delle prescrizioni di cui al comma 3 dell'art. 14 del D.P.R. 380/2001."
- f) L'art. 18 è stato integrato con il seguente comma:
- "4. Non assume alcun valore pianificatorio l'indicazione di "Territorio Urbanizzabile" riportato nella tavola di analisi "MI 02 - Schema di massima del PSC con indicazione manifestazioni di interesse".
- g) L'art. 49 è stato integrato con il seguente comma:

Fase di consultazione VAS		
SCA	Nota Progr.	Sintesi dell'Amata
		Resoconto alla nota

"5. Entro e non oltre la fase di approvazione degli strumenti attuativi agli strumenti urbanistici o, prima dell'emissione del permesso di costruire, negli altri casi sarà necessario verificare l'esistenza dei vincoli dell'uso civico sul territorio comunale."

b) L'art. 27 è stato integrato con il seguente comma:

"12. Al fine della tutela delle emergenze morfologiche (singolarità geologiche e geotettoniche, geositi, e monumenti litici) va assunto un areale minimo di salvaguardia del bene, pari a 150 metri per ciascun lato dall'asse per elementi lineari, pari alla superficie coperta da un raggio di 300 metri per elementi puntuali, pari alla superficie compresa tra il perimetro del bene e la poligonale individuata dai segmenti di perimetro di ciascun lato distanti da esso, secondo l'ortogonale dal centro di 300 metri."

i) Il comma 10 dell'art. 27 è stato modificato per come segue:

"10. Le aree edificabili ricomprese nelle fasce di rispetto ferroviario, stradale, autostradale, di elettrodotto, di galleria, dei pozzi di atterramento di acque potabili, serbatoi idrici e impianti di depurazione saranno sottoposte all'edificazione, per ogni tipologia di vincolo valgono le norme specifiche di protezione."

ii) Il comma 3 dell'art. 18 è stato modificato per come segue:

"3. Nel caso di contrasto tra le indicazioni riportate nelle tavole in scala 1:13.000, 1:5.000, sono da ritenersi valide le indicazioni a scala di maggiore dettaglio (1:5.000)."

k) Agli artt. 35, 36, 37 è stato inserito il seguente comma:

"Gli interventi nel territorio urbanizzabile saranno attuabili in via straordinaria solamente dopo aver raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità degli ambiti urbanizzati."

l) Agli artt. 13, 14 è stato inserito il seguente comma:

"I Piani Attuativi Urbani dovranno essere soggetti a verifica di VAS."

m) L'art. 27 è stato integrato con i seguenti comini:

"13. Per gli interventi ricompresi nei Siti di Interesse Comunitario e nelle Zone di Protezione Speciale valgono le seguenti prescrizioni:

- Le misure/agzioni boschive dovranno evitare ogni degrado della struttura e funzionalità degli habitat forestali; in particolare dovranno essere salvaguardati e conservati

PACCO INNOVAZIONE MAC		
SEA	Nota Prod.	Scopo della Nota
		RISERCHIA ALLA VITA

gli habitat dei chirotteri, specie a rischio altissimo di estinzione secondo la Lista Rossa dei vertebrati italiani.

- Le misure, le azioni ed i progetti dovranno evitare ogni frammentazione ed alterazione idrogeologica dei territori interessati.
- Dovranno essere tutelati gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali, biotipi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate, così come le risorse genetiche protette o in via di estinzione.
- Dovranno essere tutelati i biotipi particolarmente significativi come le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi.
- È vietato l'introduzione di specie alloctone.
- Le azioni del PSC dovranno essere coerenti con la Strategia Regionale per la Biodiversità per come prevista dalla DGR 845/2010.

Dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale tutti gli interventi/progetti ai sensi del DPR 357/1997 e della DGR 749/2009 ricadenti all'interno ed in prossimità dei Siti Rete Natura 2000.

1.4. Nelle Zone di Protezione Speciale denominata "Pollino e Orsomarso" è vietato la realizzazione di nuove linee di cavi aerei per elettrodotti; gli stessi potranno essere realizzati esclusivamente attraverso il loro inderamento."

3. LE RAGIONI PER LE QUALI È STATO SCELTO IL PIANO APPROVATO ALLA LUCE DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

L'art.17 del D.Lgs. 152/06 prevede che tra i contenuti della dichiarazione di sintesi siano presenti anche *"le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili"*.

Ogni procedura di valutazione ambientale deve tener conto del confronto tra possibili opzioni alternative. Tra le varie, è d'obbligo considerare l'opzione zero, ossia il mantenimento della situazione attuale, vista non in maniera statica, ma proiettata nell'evoluzione temporale. Se per un singolo progetto le alternative sono spesso facilmente individuabili, in termini di scelte tecnologiche, dimensionali o localizzative, per un Piano Strutturale tale ricognizione è più complessa, essendo il Piano il punto di arrivo di una serie di singole scelte basate su orientamenti urbanistici, ambientali, sociali e politici.

Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, il PSC di Morano Calabro ha individuato due ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del PSC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PSC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

Si può concludere che in assenza di attuazione del PSC lo scenario tendenziale sarebbe caratterizzato da impatti negativi in relazione al consumo di suolo, all'andamento delle emissioni e dell'inquinamento nei vari comparti quali acqua, aria e suolo, limitando la possibilità di intraprendere azioni di mitigazione, rispetto, alle tematiche ambientali di riferimento.

Tra i due scenari si è quindi optato per la scelta dell'alternativa che avrebbe condotto ad un migliore utilizzo del territorio con il minor impatto ambientale possibile (Alternativa 1), valutando da un lato la possibilità di confermare il vecchio assetto urbanistico-territoriale e, da un altro, di trasformarlo attraverso interventi mirati a criteri di sostenibilità, ed al soddisfacimento di esigenze reali del territorio oltre che al rispetto di norme sovraordinate, intervenute successivamente all'attuale quadro normativo urbanistico comunale del vigente P.D.P.

La valutazione è stata comunque effettuata alla fine di un processo razionale e partecipativo, facendo un preciso bilancio globale costi/benefici, che ha messo in conto sia gli impatti ambientali sia le ricadute positive sulla comunità insediata e sull'assetto del territorio.

ALLEGATO NR. 1 - RICHIESTA INTEGRAZIONI REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO N. 8 URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO



REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO N° 8

URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO

Servizio n° 1

**URBANISTICA ED EDILIZIA CIVILE, DEMONSTRATIVI S.P. 1983,
PARTICIPAZIONE INTEGRATA SOGA CIVILIA, STAGIONI PIANI, NODI DI
SERVIZIO N° 1**

**SEGRETERIA E DIREZIONE AMMINISTRATIVA L.R. 1983 AREA SETTENTRIONALE
Piazza S. Maria, 44 Catanzaro - tel. 0964/21149**

Prot.

Regione Calabria
Protocollo Generale - SIAR
N. 0035830 del 04/02/2014



Al **SINDACO**
Comune di Morano Calabro
87016 MORANO CALABRO (CS)

Oggetto: **Comune di Morano Calabro (CS) - Delibera C.C. n. 27 dell'11.10.2013 di adozione del P.S.C. e R.E.U. di Morano Calabro (art. 27 della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.) -**
Richiesta verifica di conformità e coerenza del P.S.C. e R.E.U.

Il Sindaco del Comune di Morano Calabro ha richiesto, con nota prot. n. 6117 dell'11.11.2013, acquisita al Dipartimento con prot. gen. SIAR n. 332784 del 12.11.2013, la verifica di conformità e coerenza del P.S.C. e R.E.U., ai sensi dell'art.27 della L.U.R., trasmettendo la copia del Piano adottato.

Esaminati gli atti trasmessi dal Comune, questo Dipartimento rileva che nel R.E.U. all'art. 27 comma 1 e nella tavola "04 QAR - Identificazione e valutazione del rischio", la delimitazione della fascia di rispetto cimiteriale è prevista per un'ampiezza di 100 mt dal perimetro del cimitero, per i progetti in corso di autorizzazione all'atto di adozione del R.E.U. e di 200 mt negli altri casi. Considerato che nella variante al P.d.P. di Morano Calabro, approvata con D.P.G.R. n. 635 del 11.3.1982, la fascia di rispetto cimiteriale è di 100 mt e che attualmente oltre detta fascia risultano esistenti vari edifici, questo Dipartimento ritiene che nel P.S.C. la fascia di rispetto cimiteriale debba mantenersi di 100 mt, come nel P.d.P. pre vigente, e che nell'area dai 100 mt ai 200 mt dal perimetro del cimitero debba imporsi l'inedificabilità di nuove costruzioni.

Pertanto, si richiede la correzione della tavola del P.S.C. riportanti la delimitazione di detta fascia di rispetto cimiteriale e dell'art.27 comma 1 del R.E.U., per come sopra esposto e, di conseguenza, la nuova adozione del P.S.C. secondo il R.E.U. e le tavole così modificate. Successivamente questo Dipartimento potrà verificare la conformità e coerenza del P.S.C., ai sensi dell'art. 27, comma 4ter, della L.R. 19/02 e ss.mm.ii., e, quindi, il Comune di Morano Calabro potrà procedere all'approvazione definitiva del P.S.C.

Il Responsabile della U.O. n.13
Ing. Francesco La Russa

Il Coordinatore del Servizio
Arch. Fortunato Lima

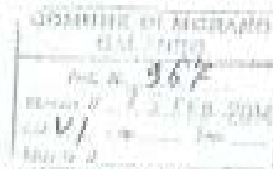
Il Dirigente del Settore
Ing. Francesco Tursia

ALLEGATO NR. 2 - RICHIESTA INTEGRAZIONI REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO N. 9 LAVORI PUBBLICI



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Lavori Pubblici
Settore n. 2

Servizio n. 7 Vigilanza e Controllo OO.PP. Norme Sismiche
UFFICIO n. 204
Piazza 11 Settembre
COSENZA



PROT. N. 52/24

Cosenza, il 14 FEB. 2014

Protocollo n° 397905
Risposta a nota n° 7049
Del 19-12-2013
Allegati Vari.

Al Comune di
MORANO CALABRO (CS)

Oggetto: - Comune di MORANO CALABRO (CS).
- PIANO STRUTTURALE COMUNALE.
- Parere art. 13 Legge 02-02-74 n. 64 e art. 89 DPR 06-06-2001 n. 380.

In riscontro alla nota a margine si comunica che questo Servizio non può esprimere il Parere in oggetto per i motivi che seguono.

La progettazione, redatta secondo le vigenti normative (Linee Guida della Pianificazione Regionale, LR n. 35/2009, ecc.) deve trattare anche quanto segue.

Lo stato di fatto o base topografica su cui sono state redatte le carte tematiche.
Lo studio geologico e geotecnico del PSC con particolare riguardo alle sue indicazioni e prescrizioni circa la fattibilità delle previsioni urbanistiche.
Le modalità di intervento definendo il modello geologico tecnico del sottosuolo.
L'ottemperanza alle Linee Guida della Pianificazione Regionale.
La fattibilità e la fattibilità geotecnica delle previsioni urbanistiche.
Le aree per il Piano di Protezione Civile.

Il REU: deve essere completato per ogni tipo di area (o zona), anche per quelle dove è prevista la demolizione e ricostruzione, di tutti gli indici e parametri atti a determinare le previsioni urbanistiche (Indici di Fabbricabilità, Rapporto di Copertura e Altezza massimi, Numero massimo e Tipi di piani, Indici di Permeabilità, ecc.); deve contenere le norme costruttive circa la sicurezza antisismica degli edifici di nuova edificazione e già esistenti (indicando soluzioni per l'adeguamento ed il miglioramento).

Gli elaborati grafici devono essere integrati con: Tavola di Raffronto tra Strumento urbanistico vigente e PSC; Tavola di Raffronto tra le Previsioni del PSC e lo Studio Geologico e Geotecnico e Carta con Fattibilità delle Azioni di Piano che espliciti la fattibilità di quest'ultime, redatte da Progettisti e Geologi tenendo presente eventuali ulteriori risultanze.

Lo Studio Geologico e Geotecnico, redatto secondo le Normative Vigenti in materia (Linee Guida della Pianificazione Regionale, L.R. n. 35/2009 e relativo Regolamento, ecc.), deve trattare anche quanto segue.

Lo stato di fatto o base topografica su cui sono state redatte le carte tematiche.
Studi effettuati sul territorio (studi geologici geotecnici di precedenti strumenti urbanistici e relativi pareri ai sensi dell'art. 13 della Legge 02-02-74 n.84, studi di cui si allegano le indagini, ecc.).
Le normative tecniche vigenti di riferimento (Linee Guida della Pianificazione Regionale, DM 11-03-88, LR 35/2009 con relativo Regolamento, ecc.) e l'ottemperanza ad esse.
La fattibilità geologica e geotecnica di quanto previsto.
Le pericolosità dovute a corsi d'acqua (Cosole, Battendiero, ecc.), condotte idriche, serbatoi, ecc..
La sismicità relativamente a: eventuali pericolosità particolari (faglie, contatti tettonici, eccessivo addensamento, cedimenti, ecc.).
Altre pericolosità varie: presenza di cavità sotterranee, erosione, esondazione, ecc..
Le indagini e prove di laboratorio effettuate (e eventualmente da effettuare) per quanto rappresentato nel PSC (specialmente per l'urbanizzato e la nuova urbanizzazione), la loro sufficienza relativa per le varie problematiche, per la conoscenza dei terreni interessati dalle costruzioni e per la caratterizzazione geotecnica dei terreni stessi.
La caratterizzazione geotecnica basata su quanto sopra.
Le modalità di intervento definendo il modello geologico tecnico del sottosuolo individuato mediante le indagini.
Dati idrologici relativi a corsi d'acqua, opere idrauliche esistenti.
La stabilità dei pendii interessati o interessanti specialmente per le zone urbanizzate e quelle da urbanizzare.
La "Proposta di normativa geologico - tecnico - ambientale" da inserire nel REU redatta adeguatamente a come stabilito nelle Linee Guida.
L'ottemperanza, in modo specifico, a quanto stabilito dalle Linee Guida e dall'allegato n. 4 del Regolamento della LR n.35/2009.

Gli elaborati grafici (cartografie tematiche), devono essere redatti nei titoli, nelle tipologie e nei contenuti come stabilito dalle normative (Linee Guida, Regolamento della LR n. 35/2009, ecc.) (estensione ad un intorno significativo del territorio; eventuali stralci di studi riguardanti il territorio; Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico con bacini, opere idrauliche, dati idrologici, idraulici, idrogeologici, valori permeabilità, ecc.; Carta delle aree a maggior pericolosità sismica locale con legenda; Carta dei vincoli; Carta delle indagini con quelle eventualmente ulteriori; Carta di Sintesi; Carta con Fattibilità delle Azioni di Piano che espliciti la fattibilità di quest'ultimo; Mappe relative agli Effetti di Sito; ecc.).

Inoltre si fa presente che il VAS e la Pianificazione del Territorio Agroforestale non sono allegati in forma cartacea.

Per quanto sopra si restituiscono gli uniti atti,

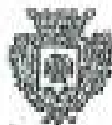
Il Responsabile dell'Ufficio
Dott. Ing. Antonio ROVELLA



Il DIRIGENTE
Dott. Ing. Antonio CAIRO



ALLEGATO NR. 3 - RICHIESTA INTEGRAZIONI PROVINCIA DI COSENZA - SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA



PROVINCIA DI COSENZA

"SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA"

Viale Crati Località Vaglio Lise - 87100 Cosenza
Tel. 0984/814801

Prot. n. 15431

Cosenza, 21 FEB. 2014

RACCOMANDATA A/R

Spett.le
Comune di MORANO CALABRO
Piazza Giovanni XXIII
87016 MORANO CALABRO (CS)

OGGETTO:

- Parece di conformità al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art.27 comma 4 ter della Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 e s.m.i.
- Piano Strutturale Comunale, Comune di Morano Calabro (CS).
- Comunicazioni.

Premesso:

- che quest'Ufficio con nota Prot.n.88622 del 08.10.2012 ha espresso il parere vincolante favorevole ai sensi dell'art.27 comma 3 lett.b) della L.R. n.19/02 e s.m.i. sul Documento Preliminare del P.S.C.;
- che con atto deliberativo n. 27 del 11.10.2013 il Consiglio Comunale di Morano Calabro (CS) ha adottato il Piano Strutturale Comunale definitivo.
- che il Comune di Morano Calabro (CS) ha pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria - Parte III - n.44 del 01.11.2013 l'avviso di adozione del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.).
- che con nota del 19.11.2013 prot.n.6298, indirizzata alla Provincia di Cosenza Settore Programmazione e Gestione del Territorio - Urbanistica ed acquisita al protocollo generale in data 20.11.2013 prot.n.91733, la S.V. ha trasmesso copie del P.S.C. definitivo per l'ottenimento del parere di conformità al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art.27 comma 4 ter della L.R. n. 19/02 e s.m.i.;
- che in data 06.02.2014 si è svolta apposita riunione della Commissione Urbanistica provinciale per l'esame del P.S.C. in oggetto.

Tutto ciò premesso:

- Vista la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 (Norma per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria (BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3), e successive modifiche e integrazioni);
- Vista la delibera del Consiglio Provinciale n.14 del 05.05.2009, con la quale è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza (PTCP);
- Visto che al sensi dell'art.26 comma 12 della Legge Urbanistica Regionale n.19/02 e s.m.i., con l'avviso di avvenuta approvazione, pubblicato sul BURC n.21 del 22 maggio 2009, di R./R.C.R. ha entrato definitivamente in vigore;
- Visto il Decreto del presidente della provincia di Cosenza n.7 del 11 gennaio 2012 con il quale è stato conferito all'ing. Greco Giovanni l'incarico per la direzione del Settore Programmazione e Gestione del Territorio - Urbanistica;
- Visto l'esame istruttorio del Responsabile del procedimento;
- Visto il parere unanime della C.U.P. di cui all'opposto verbale.

Considerato che:

- Il P.S.C. definitivo in esame presenta delle modifiche rispetto al Documento Preliminare approvato con nota Prot. n.88622 del 10.10.2012 da parte di questo Ente, determinate dall'ascolgimento delle proposte pervenute a seguito di manifestazioni di interesse bandite dal Comune;
- dette variazioni comportano a giudizio unanime della Commissione Urbanistica Provinciale delle seguenti incongruenze con quanto stabilito dagli indirizzi del PTCP e della stessa Legge Urbanistica Regionale.

In particolare relativamente alla, di seguito riportate, modifiche:

Nr.	Richiedente	Oggetto della richiesta	INCONGRUENZE
3	Falcone Carmine, Falcone Mariassunta, Falcone Emilio	Progetto di una struttura sanitaria di assistenza per persone che necessitano di assistenza psichiatrica e/o geriatrica.	Area agroforestale nonché parcella da incolto. Si prescrive la localizzazione all'interno dell'area produttiva prevista in quanto così come proposta determinerebbe uno schema a macchia non compatibile con quanto previsto dall'art.3 comma2 della L.U.R.
12	Verdicchio Alessandro	Progetto di un impianto integrato di produzione idrica, chi, riciclaggio materiali da costruzione ed ufficio per la fabbricazione di manufatti in c.a.	Area agroforestale. Si prescrive la localizzazione all'interno dell'area produttiva prevista in quanto così come proposta determinerebbe uno schema a macchia non compatibile con quanto previsto dall'art.3 comma2 della L.U.R.

13	OM Contrazioni s.r.l.	Progetto di un impianto di stoccaggio selezione trattamento e recupero di rifiuti solidi urbani	Area agroforestale nonché percorsa da incendio. Si prescrive la localizzazione all'interno dell'area produttiva prevista in quanto così come proposta determinerebbe uno schema a macchia non compatibile con quanto previsto dall'art.3 comma2 della L.U.R.
23	GRD s.r.l.	Progetto di una struttura per deposito e uffici	Si prescrive la localizzazione all'interno dell'area produttiva prevista in quanto così come proposta determinerebbe uno schema a macchia non compatibile con quanto previsto dall'art.3 comma2 della L.U.R.

Tutto ciò premesso e considerato si esprime parere negativo sulla conformità del RSC di Murano s.r.l. Calabro (CS) al PTCP e alla Legge Urbanistica Regionale, restando in attesa delle opportune modifiche necessarie per eliminare le incongruenze sopra citate e pervenire quindi all'approvazione del P.S.C.

Il Responsabile del Servizio
 di Urbanistica
 Prof. Antonio *[firma]*
 Co. Italia (CS) 87030 Murano (CS) 11/05/2011



Il Dirigente
 Prof. Giovanni *[firma]*
 CRSCC

La presente deliberazione è stata deliberata in data 11/05/2011 dalla Giunta Provinciale di Urbanistica, in seduta pubblica, con il voto favorevole di 12 consiglieri e 1 astensione, con il seguente testo:

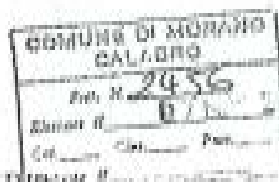
La Giunta Provinciale di Urbanistica, in data 11/05/2011, ha deliberato di approvare il presente progetto di P.S.C. di Murano s.r.l. Calabro (CS) con le seguenti condizioni:

1. Il progetto di P.S.C. di Murano s.r.l. Calabro (CS) è approvato con le seguenti condizioni:

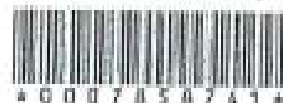
2. Il progetto di P.S.C. di Murano s.r.l. Calabro (CS) è approvato con le seguenti condizioni:

3. Il progetto di P.S.C. di Murano s.r.l. Calabro (CS) è approvato con le seguenti condizioni:

ALLEGATO NR. 4 - VERIFICA DI CONFORMITÀ E COERENZA REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO N. 8 URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO



Regione Calabria
Procedura Generale - SIAR
N. 6146139 del 02/03/2014



Al SINDACO
Comune di Morano Calabro
87016 MORANO CALABRO (CS)

Oggetto: Comune di Morano Calabro (CS) - Delibera C.C. n. 27 dell'11.10.2013 di adozione del P.S.C. e R.E.U. di Morano Calabro (art. 27 della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.) - Verifica di conformità e coerenza del P.S.C. e R.E.U.

Il Sindaco del Comune di Morano Calabro ha richiesto, con nota prot. n. 6117 dell'11.11.2013, acquisita al Dipartimento con prot. gen. SIAR n. 352784 del 12.11.2013, la verifica di conformità e coerenza del P.S.C. e R.E.U., ai sensi dell'art. 27 della L.R., trasmettendo la copia del Piano adottato.

Questo Dipartimento, con nota prot. gen. SIAR n. 15839 del 4.2.2014, ha richiesto alcune correzioni delle tavole del P.S.C. che, una volta corrette, sono state trasmesse dal Responsabile del Procedimento con nota prot. n. 1661 dell'27.2.2014, acquisita al Dipartimento con prot. gen. SIAR n. 114680 del 2.4.2014.

Esaminati tutti gli atti rinvenuti da questo Comune, questa Regione ritiene possa esprimersi favorevolmente la conformità e coerenza del P.S.C. e R.E.U. adottato, ai sensi dell'art. 27, comma 4 ter, della L.R. 1902 e ss.mm.ii., subordinatamente alle seguenti condizioni:

- Restano escluse dal P.S.C. e dal R.E.U. adottato tutte le eventuali previsioni in contrasto con le direttive e le prescrizioni di cui al Titolo 4 del QTRP, ai sensi del comma 5 dell'art. 30 del QTRP adottato con con D.C.R. n. 300/2013;
- Sin acquisizione, prima dell'approvazione del P.S.C., il parere V.A.S. del Dipartimento Ambiente regionale, richiamando lo stesso nell'atto di approvazione consiliare.

L'approvazione del P.S.C. e del R.E.U. resta subordinata alle succitate condizioni.

Il Responsabile della U.O. n. 13
Ing. Francesco La Rocca

Il Coordinatore del Servizio
Arch. Fortunato Leone

Il Dirigente del Settore
Ing. Francesco Tavano

ALLEGATO NR. 5 - PARERE EX ART. 13 L. 64/1974 E ART. 89 DEL DPR 380/2001 REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO N. 9 LAVORI PUBBLICI



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Lavori Pubblici
Settore n. 2

Servizio n. 7 Vigilanza e Controllo OO.PP. Norme tecniche

UFFICIO n. 294

Piazza 11 Settembre

C O S E N Z A

REGIONE DI MORANO CALABRO		
Prot. N.	2324	
Richiesta il	09 MAG 2014	
Car. V.	Car.	Ass.
Risposta il		

Protocollo n° 120168
Risposta a nota n° 1659
Del 27-03-2014,
Allegati copia PSC

Cosenza, 11

Al Comune di

MORANO CALABRO (CS)

Prot. n° 150842
09 MAG. 2014

Oggetto: - Comune di MORANO CALABRO (CS),
- PIANO STRUTTURALE COMUNALE,
- Parere art. 13 Legge 02-02-74 n. 64 e art. 89 DPR 08-08-2001 n. 380.

VISTI gli elaborati progettuali riguardanti il Piano Strutturale Comunale in oggetto qui trasmessi da codesto Comune con le note sopra indicate;

VISTO lo studio geologico geotecnico con gli annessi elaborati redatto dal Geologo Dottor Giuseppe CAMPANELLA in data marzo 2012 ed allegati in atti;

CONSIDERATO che è stato fatto presente che le Azioni di Piano previste dal Piano Strutturale Comunale sono fattibili;

questo Servizio ESPRIME PARERE, ai sensi dell'Art. 13 della Legge 02-02-74 n. 64 e art. 89 del DPR 08-08-2001 n. 380 che il Piano Strutturale Comunale stesso possa, in linea di massima, ritenersi compatibile con le condizioni geomorfologiche del territorio, con l'osservanza delle seguenti limitazioni e prescrizioni:

1) Siano sottratte all'edificazione:

- le aree che nello Studio Geologico Geotecnico sono definite a "Fattibilità con gravi limitazioni",
- le aree di incisione torrentizia cartografate, gli alvei e le sponde di tutti i corsi d'acqua esistenti (anche se non riportati nella cartografia esibita), nonché gli impluvi destinati alla raccolta ed al deflusso delle acque meteoriche;
- le aree che ricadono in zone perimetrate R3 ed R4 nel PAI Calabria;
- le aree di attenzione associate al Rischio R4 (art. 24 norme di attuazione);
- le aree di salvaguardia delle risorse idriche (sorgenti, pozzi e punti di presa) di cui agli articoli 4, 5, 6 e 7 del DPR n.238-88 ed ad altre normative;

Nelle aree sopra indicate non dovranno ricadere edificazioni di alcun tipo e qui non devono intendersi escluse dalla presente PSC eventuali previsioni di edificazione nelle aree medesime;

2) In deroga al divieto di cui al precedente punto 1), per le aree di cui al punto 1)a) ("Fattibilità con gravi limitazioni"), può essere consentita in via del tutto eccezionale sol-

tanto la costruzione di piccoli ed isolati manufatti di modesta entità per servizi ed attività agricole (per es. mc 40 di volumetria max, altezza max 4,00 m, pali, antenne, ecc.) dove lo consenta la pericolosità geologica, geomorfologica, sismica, ecc.. La localizzazione di essi dovrà però avvenire sulla base di adeguato studio geologico-tecnico di dettaglio (da allegare ai progetti esecutivi) che dimostri caso per caso l'idoneità dell'area rispetto e l'ammissibilità dell'intervento progettato ed indichi le opere di presidio e di bonifica necessarie;

3) L'utilizzazione delle aree definite a "Fattibilità con moderate limitazioni" ed a "Fattibilità con consistenti limitazioni", che non ricadano però in quelle elencate al precedente punto 1), avvenga nel rispetto delle indicazioni di massima contenute nello studio geologico e negli annessi elaborati,

In particolare si prescrive per le aree definite a " Fattibilità con consistenti limitazioni", per le aree interessate dalla presenza di fiumi, di torrenti, di fossi, di canali, ecc., per le aree prossime ad aree interessate da esondazioni, per le zone che presentino pericolosità sismica, geomorfologica, idrogeologica, ecc., per le aree ricadenti nelle adiacenze di zone in frana e di quelle di cui al precedente punto 1), che qualsiasi insediamento o intervento resti subordinato ai buoni esiti di appropriate indagini (geognostiche, geotecniche, idrologiche, ecc.) ed alla redazione di apposito studio (geologico, geologico - tecnico di dettaglio, idrogeologico, ecc.) che lo giustifichi e ne dimostri l'idoneità del sito, specificando caso per caso le modalità di utilizzazione del suolo e le opere specialistiche necessarie per eliminare definitivamente i rischi derivanti dalle situazioni di dissesto e di pericolo presenti,

I suddetti studi ed indagini dovranno essere allegati ai progetti esecutivi nelle zone ad intervento diretto od esibiti in sede di redazione di piani attuativi nelle zone soggette a tale obbligo, e le necessarie opere di sistemazione, bonifica, difesa, salvaguardia, ecc., dovranno essere sempre realizzate con priorità;

4) L'utilizzazione del Territorio Agricolo Forestale sia subordinato alla redazione di adeguato studio geologico tecnico di dettaglio;

5) L'utilizzazione delle aree in cui sono presenti scarpate in erosione regressiva o pareti di scavi eseguiti dall'uomo e non sufficientemente protette con adeguate opere di sostegno e di regimazione delle acque superficiali e meteoriche sia subordinata alla realizzazione di queste opere da costruire prima dell'impianto delle nuove edificazioni;

6) Nelle zone ricadenti nell'ambito o nelle adiacenze degli attuali nuclei edificati qualsiasi nuovo insediamento sia preceduto da approfonditi studi geologico - tecnico di dettaglio che stabiliscano, caso per caso, le modalità di utilizzazione del suolo nonché le opere di sostegno e di consolidamento necessarie per evitare qualsiasi turbamento nell'assetto statico delle aree edificate e dei fabbricati esistenti. Ciò deve essere particolarmente osservato nelle aree che sono state oggetto di lavori di consolidamento dell'abitato, le cui opere dovranno essere rispettate e debitamente integrate nel caso di urbanizzazione;

7) Sia rispettata ed adeguatamente sistemata la rete idrografica esistente, onde assicurare il regolare drenaggio delle acque superficiali, restando inteso che l'utilizzazione delle zone latitanti i corsi d'acqua resta sempre subordinata alla preventiva realizzazione delle opere spondali e di sistemazione idraulica degli alvei necessarie per tutta la lunghezza delle zone stesse;

- 8) I nuovi tracciati stradali siano realizzati avendo cura di evitare l'attraversamento di aree instabili, in frana o in dissesto, oppure di provvedere preventivamente alla bonifica di queste aree che non potessero essere in alcun modo evitate;
- 9) Gli edifici siano ubicati a distanza di assoluta sicurezza da orli di terrazzi, pareti scarpate, da eventuali cigli di distacco, dalle linee di faglia, dai confini di aree instabili, in dissesto o in erosione, dagli alvei dei corsi d'acqua naturali, fatti salvi per quest'ultimi ulteriori vincoli derivanti dalle leggi vigenti;
- 10) Nelle aree a sensibile acclività, gli edifici e le nuove strade siano adattati il più possibile alla conformazione topografica del suolo, onde limitare al minimo indispensabile gli sbandamenti che possano turbare l'attuale assetto di equilibrio dei versanti, fermo restando l'obbligo di eseguire, in sede di progettazione esecutiva, le verifiche di stabilità prescritte dalla sezione G delle Norme Tecniche di cui al D.M. 11-03-1988 ed in altre normative, in base alla posizione e distribuzione delle costruzioni sul pendio;
- 11) Siano realizzati, prima di ogni utilizzazione urbanistica, prima di ciascuna edificazione ed all'atto della costruzione delle nuove strade:
- a) tutte le opere di sostegno e di difesa necessarie ad assicurare condizioni ottimali di stabilità nelle zone d'intervento al fine anche di evitare qualsiasi turbamento nell'assetto idrogeomorfologico delle aree già edificate e nella stabilità dei manufatti esistenti;
 - b) idonee canalizzazioni per le acque superficiali o meteoriche ed adeguati drenaggi in caso di presenza di acque sotterranee o di infiltrazione, per il loro convogliamento e recapito fino al corso d'acqua naturale più vicino e sicuro;
 - c) le opere idrauliche necessarie per la sistemazione dei corsi d'acqua nei tratti interessanti le zone oggetto di urbanizzazione e per la salvaguardia di queste ultime;
- 12) Il piano di calpestio dei seminterrati sia posto sempre al di sopra del livello della massima escursione positiva di eventuali falde acquifere, con sufficiente franco;
- 13) Gli edifici siano ubicati a debita distanza da elettrodotti, acquedotti e metanodotti, in base alla normativa specifica vigente;
- 14) Siano effettuate specifiche indagini geognostiche e geotecniche nel rispetto della normativa vigente (D.M. 11/3/1988, Circolare LL.PP. n. 30483 del 24-09-1988, 14-G1-2008), ecc.) per la convalida di quelle eseguite e per la progettazione e il dimensionamento dei manufatti e delle relative fondazioni nei vari siti, dovendosi intendere la caratterizzazione geotecnica riportata nello studio geologico soltanto indicativa e di larga massima. Le suddette indagini si ritengono necessarie anche per potere conoscere meglio le reali condizioni litostratigrafiche, idrogeologiche e geotecniche del sottosuolo e per definire il tipo e la profondità più idonea del piano di posa e la stabilità delle aree interessate;
- 15) Siano attuati tutti gli accorgimenti suggeriti e/o deducibili per le varie zone dal Geologo Dottor Giuseppe CAMPANELLA che non risultassero eventualmente richiamati o in contrasto con le prescrizioni che precedono;
- 16) Per le zone che sono state oggetto di piani di zona, lottizzazioni o simili, esaminati precedentemente, si richiamano i pareri relativi, con le limitazioni e le prescrizioni in essi specificati;
- 17) Siano rispettate tutte le normative e le leggi riguardanti la tutela ambientale, i vincoli idrogeologici ed ogni altro tipo di vincolo;

18) Sia rispettato il PAI della Regione Calabria.

Si restituisca una copia del Piano Strutturale Comunale esaminato, munita del visto di questo Servizio.

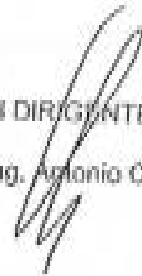
Il Responsabile dell'Ufficio

Dott. Ing. Antonio ROVELLA



Il DIRIGENTE

Dott. Ing. Antonio CAIRO



**ALLEGATO NR. 6 – PARERE DI CONFORMITÀ DEL PSC AL PTCP PROVINCIA DI
COSENZA – SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO –
URBANISTICA**



PROVINCIA DI COSENZA
SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA
Viale Crati - Vaglio Lido - 87100 Cosenza

Prot.n. 39573

DECRETO N° 2 del 23.05.2014

**OGGETTO: PARERE DI CONFORMITA' DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE
(P.S.C.) DEL COMUNE DI MORANO CALABRO AL PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO PROVINCIALE. - (Art.27 Comma 4 ter Legge
Regionale n.19 del 16 aprile 2002, e ss.mm.ii.).-**

IL DIRIGENTE

- Vista la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio
- Legge Urbanistica della Calabria, (BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3),
e successive modifiche e integrazioni;
- Vista la delibera del Consiglio Provinciale n.14 del 03.03.2009 con la quale è stato approvato il
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza (PTCP);
- Visto che ai sensi dell'art.26 comma 12 della Legge Urbanistica Regionale n.19/02 e ss.mm.ii.,
con l'avvio di avvenuta approvazione, pubblicato sul BURC n.21 del 22 maggio 2009, il P.T.C.P.
è entrato definitivamente in vigore;
- Visto il Decreto del Presidente della Provincia di Cosenza n.7 del 11 gennaio 2012 con il quale è
stato conferito all'Ing. Greco Giovanni l'incarico per la direzione del Settore Programmazione e
Gestione del Territorio - Urbanistica;
- Visto che il Comune di Morano Calabro (CS) ha adottato con atto deliberativo consiliare n. 27 del
11.10.2013, il Piano Strutturale - REU ;
- Visto l'avviso di adozione del Piano Strutturale Comunale pubblicato sul Bollettino Ufficiale della
Regione Calabria - Parte III - n.44 del 02.11.2013;
- Vista la nota del comune di Morano Calabro prot.n.6298 del 19.11.2013 con la quale il
Responsabile del Procedimento ha richiesto ai sensi dell'art.27 comma 4 bis della Legge
Regionale n.19/02 e ss.mm.ii., la conformità ai contenuti del PTCP, trasmettendo anche il Piano
Strutturale Comunale (P.S.C.), redatto dai progettisti: Arch. Antonio Oliviero, Ing. Domenico

Marino, (Gruppo di lavoro: Ing. Giacomo Carisi, Dott. Aniello Palomba e Dott.ssa Cira Oliviero);

- Visto il Parere Vincolante Favorevole Definitivo sul Documento Preliminare ai sensi dell'art. 27 comma 3 lett.b) della Legge Urbanistica Regionale n.19/02 e ss.mm.ii. - Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Morano Calabro, rilasciato da quest'Ufficio in data 08.10.2012 prot.n.88622;
- Visto il verbale della seduta del 06.02.2014 della Commissione Urbanistica Provinciale istituita con delibera di Giunta Provinciale di Cosenza n.342 del 18.10.2010;
- Visto il Parere negativo prot.n.15731 del 21.02.2014 di quest'Ufficio sulla conformità del PSC di Morano Calabro al PTCP e alla Legge Urbanistica Regionale, con il quale venivano inoltre motivate le osservazioni e le integrazioni ancora necessarie per pervenire all'approvazione del PSC;
- Vista la nota del Comune di Morano Calabro Prot.n.1660 del 27.03.2014 pervenuta al protocollo dell'Ente al prot.n.25722 del 27.03.2014 avente per oggetto: Piano Strutturale Comunale di Morano Calabro e Valutazione Ambientale strategica. Trasmissione degli elaborati adeguati/modificati a seguito delle osservazioni e dei pareri di competenza acquisiti ai sensi dell'art.27 della L.R. 19/02 e s.m.i. e dell'art.14 del D.Lgs. 152/06 e dell'art.24 del R.R. 3/08;
- Visto che le modifiche di cui al punto precedente, sono esaustive delle precedenti osservazioni di cui al parere negativo del 21.02.2014 prot.n. 15731 di quest'Ente;
- Visto il verbale della seduta del 17.04.2014 della Commissione Urbanistica Provinciale istituita con delibera di Giunta Provinciale di Cosenza n.342 del 18.10.2010;

DECRETA

Art. 1

E' approvato al sensi e per gli effetti dell'art.27 comma 4 ter della Legge Urbanistica Regionale n.19/02 e ss.mm.ii., in conformità e nel rispetto dei contenuti prescrittivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza (P.T.C.P.), il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Morano Calabro.

Art. 2

Fanno parte integrante P.S.C. approvato con il presente decreto e ne costituiscono allegati i seguenti atti ed elaborati:

QUADRO CONOSCITIVO

QNS	01	Carta dei piani sovra comunali
QNC	02	Carta della pianificazione comunale vigente 1:5.000
QAA	03	Censimento delle risorse ambientali 1:13.000
QAR*	04	Identificazione e valutazione dei rischi 1:13.000
QSR	05	Risorse del territorio 1:13.000
QSV	06	Valori risorse e identità 1:13.000
QMI	07	Sistema insediativo 1:5.000
QMR	08	Sistema relazionale 1:13.000

QCR 09 Relazione Quadro Conoscitivo

PIANO STRUTTURALE

DCT* 10 Classificazione del territorio comunale 1:13.000
DAT* 11A Ambiti Territoriali Unitari 1:13.000
DAT* 11B Ambiti Territoriali Unitari 1:5.000
DSI* 12 Sistema Infrastrutturale – Relazionale 1:5.000
DCL* 13 Condizioni limitanti 1:13.000
DRQ* 14 Relazione di Piano
REU* 15 Regolamento Edilizio ed Urbanistico
DPR* 16 Raffronto tra PSC e PDF
DRF* 17 Raffronto tra PSC e carta fattibilità
DCS* 18 Carta di sintesi
OS* 01 Esame e controdeduzioni alle osservazioni

MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

MI 01 Istruttoria manifestazioni di interesse
MI 02 Schema di massima del PSC con indicazioni, delle manifest. di interesse 1:13.000
MI 03 Atti unilaterali d'obbligo

STUDIO SPECIALISTICO AGROPEDOLOGICO

SSA 01 Relazione tecnica Agro pedologica
SSA 02 Carta pedologica 1:13.000
SSA 03 Capacità d'uso del suolo 1:13.000
SSA 04 Corine Land Cover 1° livello 1:13.000
SSA 05 Corine Land Cover 2° livello 1:13.000
SSA 06 Corine Land Cover 3° livello 1:13.000
SSA 07 Carta del paesaggio agrario 1:13.000
SSA 08 Carta del demanio comunale 1:13.000
SSA 09 Carta delle aree percorse dal fuoco 1:13.000
SSA 10 Carta delle aree a verde pubblico 1:13.000
SSA 11 Fotointerpretazione dell'attuale uso del suolo 1:13.000

STUDIO SPECIALISTICO GEOLOGICO - TECNICO

SSG 01 Relazione studio geologico e geomorfologico
SSG 02 Relazione microzonazione sismica
SSG 03 Relazione indagini geognostiche (sondaggi geognostici)
SSG 04 Relazione indagini geognostiche (prospez. geofisiche: sismica a rifraz. e down hole)
SSG 05 Relazione indagini geognostiche (prospez. geofisiche: sondaggi elettrici verticali)
SSG 06 Relazione indagini geognostiche (prove geotecniche di laboratorio)
SSG 07(A-L) Carta geologica e strutturale 1:5.000
SSG 08 Sezioni geologiche 1:5.000
SSG 09 Modello digitale del terreno 1:17.000
SSG 10(A-D) Carta altimetrica 1:10.000
SSG 11(A-D) Carta dell'uso del suolo 1:10.000
SSG 12(A-L) Carta geomorfologica 1:5.000
SSG 13(A-L) Carta idrogeologica e del sistema idrografico 1:5.000
SSG 14(A-D) Carta ubicazione indagini geognostiche 1:10.000
SSG 15 Carta delle georisorse 1:5.000
SSG 16(A-L) Carta litologico tecnica 1:5.000
SSG 17(A-L) Carta della stabilità dei versanti 1:5.000

SSG 18(A-D) Carta microzonazione sismica I liv. - Carta geologico tec. e idrogeol. 1:10.000
SSG 19(A-D) Carta di microzonaz. sismica I liv. - Microzone omogenee in pros. sism. 1:10.000
SSG 20(A-D) Carta di microzonaz. sismica I livello - Carta delle cat. di sottos. e VS30 1:10.000
SSG 21(A-L) Carta della pericolosità 1:5.000
SSG 22(A-L) Carta della fattibilità 1:5.000
SSG 23(A-B) Carta della fattibilità 1:2.000

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VAS 01 Rapporto Ambientale

VAS 02 Sintesi non Tecnica

(*) elaborati adeguati/modificati a seguito delle osservazioni e dei pareri di competenza acquisiti ai sensi dell'art.27 della L.R. 19/02 e s.m.i. e dall'art.14 del D.Lgs. 152/06 e dell'art.24 del R.R. 3/08;

Art. 3

Acquisire, prima dell'approvazione del P.S.C., il parere V.A.S. del Dipartimento Ambientale regionale.

Art. 4

Trasmettere, successivamente all'approvazione definitiva del P.S.C. da parte del Consiglio Comunale, una copia integrale del Piano secondo le modalità e i tempi di cui all'art.8 comma 8, della L.R. n.19/2002 e s.m.i. .

IL DIRIGENTE

F.to (Ing. Giovanni Greco)

ALLEGATO NR. 7 – SENTITO SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PARCO NAZIONALE DEL POLLINO



ENTE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Complesso Monumentale S. Maria della Consolazione
85048 Rotonda (PZ)

Originale

PARERE VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE N. 23 del 05-10-2017

Oggetto: PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE MORANO (CS)

IL DIRETTORE F.F.

Richiamata la deliberazione Presidenziale n. 6 del 03/10/2017, con la quale, ai sensi dell'art. 26 comma 4 dello Statuto dell'Ente, sono state conferite allo scrivente le funzioni di direzione con commessa potestà decisionale dal 02/10/2017 fino al 31/12/2017;

Vista la deliberazione del Consiglio Direttivo n. 33 del 22.10.2008 con la quale, in attuazione dei disposti dell'art. 27 del D.lgs. n. 143/01 e successive modificazioni, è stato approvato il regolamento di organizzazione dell'Ente;

Richiamata la determinazione n. 107 del 03.03.2009, con la quale è stata attribuita al Settore Pianificazione Sviluppo Socioeconomico la responsabilità dei procedimenti di sua dei pareri nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza, si redige la sotto dettagliata relazione istruttoria.

Vista l'istanza individuale in oggetto, finalizzata ad acquisire il Parere consultivo di questo Ente nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 9 Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.;

Visti gli elaborati progettuali relativi al Piano Strutturale comunale del comune Morano (CS)

Dato atto che il competente ufficio ha provveduto in data 04/09/2017, ad effettuare la necessaria istruttoria della predetta istanza al fine di verificare gli elementi di fatto e di diritto posti a fondamento dell'istanza stessa;

Vista la Direttiva 79/409/CEE (Uccelli) concernente la conservazione dell'avifauna selvaggia;

Vista la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Vista la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette";

Vista il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, «Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE - Conservazione habitat, flora e fauna», modificato ed integrato dal DM 20 gennaio 1999 e dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 126;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 13 novembre 1993, recante "Istituzione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino";

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, recante "Ripartizione del Parco Nazionale del Pollino";

Viste le "Misure di Salvaguardia", allegato al D.P.R. 15/11/93;

Vista la proposta del Piano per il Parco e la relativo Norme Tecniche di Attuazione, deliberati dal Consiglio Direttivo dell'Ente parco con provvedimento n.32 del 17.03.2011, previo parere favorevole della Comunità del Parco reso con Deliberazione n. 2 del 06.05.2011;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Calabria 4 novembre 2009, n. 749, "Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al

Regolamento regionale n. 3/2009 del 14/3/2009);

Considerato che dall'analisi istruttoria, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, non emergono elementi ostativi al proseguimento e alla chiusura favorevole della procedura di Valutazione di Incidenza in oggetto;

Per tutto quanto sopra richiamato, alla luce delle documentazioni raccolte, fatti salvi tutti gli altri pareri, nulla-osta, autorizzazioni o altre attività di competenza di altri enti;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

da intendersi come esercizio di parere consultivo, ai sensi dell'art. 5 Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza sotto identificata:

- con richiedente: Comune di Morano C. (CS)
- per l'intervento: *Piano Strutturale comunale del comune Morano (CS)*
- con istanza e documentazioni al prot. n. 10730 del 11/09/2017
- con documentazione progettuale a firma di: Arch. A. Oliverio, Ing. D. Martino, Ing. G. Carini, Dott. A. Pulimha, Dott.ssa C. Oliverio

Si invita l'Autorità competente all'implemento della Valutazione di Incidenza a disporre, in sede di chiusura del procedimento, le seguenti prescrizioni cui il proponente dovrà attenersi:

- sia fatto obbligo al proponente di procedere alla riattivazione della procedura di incidenza, per l'approvazione preventiva, per ogni eventuale variante significativa al piano approvato;
- si fa obbligo di uniformarsi a quanto contemplato nelle "misure generali" di conservazione che interessano l'intera superficie della ZPS Pollino Orsomarso così come alle misure di "vigilanza" e "gestione" previste, in particolare le previsioni del PSC dovranno soddisfare le seguenti misure:

MISURE DI CONSERVAZIONE	ZPS	Habitat	TIPOLOGIA MISURA
ATTIVITA' ANTROPICHE			
Divieto di attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Divieto, salvo specifica autorizzazione di circolazione motorizzata fuori strada (anche lungo sentieri, mulattiere e strade forestali), fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali degli aventi diritto, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto in qualità di proprietari, gestori e lavoratori.	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi e rifiuti nonché l'ampliamento di quelli esistenti, fatta salva la discariche per inert.	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Divieto di realizzazione di impianti solari, fatti salvi quelli per i quali alla data di emanazione del presente atto sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito di progetto, per cui sentito ISPRA, sia data positiva valutazione di incidenza. Sono fatti salvi gli interventi di ammodernamento e sostituzione degli impianti esistenti che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del SN 2000, nonché impianti di autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20kw, previa Valutazione di Incidenza. In presenza di impianti solari entro un buffer di 3 Km dal	Intera superficie	Tutti	Misure generali

confine del sito (del Parco Nazionale), estensione del monitoraggio periodico su avifauna e chiropteri previsto dalle Direttive (Habitat e Uccelli).			
Divieto di realizzazione nel SN 2000 di nuovi impianti di risalita a fune o nuove piste da sci ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia eseguita positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti.	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Divieto di apertura di nuove cave ed ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia eseguita positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti e/o valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione e sempre che l'attività estrattiva preveda misure di mitigazione orientate alla riqualificazione naturalistica.	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Obbligo dell'utilizzo di pratiche di mazzia in sicurezza dei pendii franosi e della ripulitura dei margini stradali, che tengano conto della presenza di specie vegetali rare e si basino su metodologie ecocompatibili e a minor impatto (es. utilizzo di reti metalliche piuttosto che interventi che prevedano la rimozione della vegetazione spontanea), in presenza di siti di ridificazione di specie orofile, valutazione di metodologie alternative.	Intera superficie	Tutti	Misura generale
Divieto di uso di diserbanti /erbicidi per il controllo della vegetazione dei margini stradali , canali di scolo, per gli interventi di manutenzione della rete elettrica.	Intera superficie	Tutti	Misura generale
Pianificazione e promozione di interventi di adeguamento della linea elettrica esistenti mediante ricablamento dei conduttori elettrici (con gomme e materiali isolanti) e la segnalazione dei cavi (buc e/o spirali colorate). Obbligo in caso di nuovi impianti non interrati.	Intera superficie	Tutti	Gestione e Manutenzione generale
Pianificazione di settore ed adeguamento impianti di illuminazione.	Intera superficie	Tutti	Gestione
Aggiornamento e perfezionamento degli strumenti per lo svolgimento della procedura di valutazione di incidenza ambientale anche attraverso percorsi di formazione specifica per il personale tecnico interessato	Intera superficie	Tutti	Gestione
Pianificazione antincendio e rafforzamento di strategie di lotta prevenzione degli incendi boschivi, utilizzando anche sistemi innovativi di vigilanza dedicati alla tutela di habitat e specie presenti e per un'area buffer di 3Km dal confine sito RN 2000.	Intera superficie	Tutti in particolare (5130, 5210, 5230*, 5330, 6220*, 91AA*, 9330*, 95A0, 9340)	Gestione
Rimozione e bonifica discariche,	Intera	Tutti	Vigilanza/Gestione

superficie			
ACQUE INTERNE			
Divieto di artificializzazione di alvei e sponde (rettificazioni, tombamenti della rete idrografica, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie ad isole ovvero zone affioranti), fatta salva la esigenza di protezione dal rischio idrogeologico, ma comunque compatibilmente alla necessità del mantenimento degli habitat umidi.		91E0*, 92A0, 7220*, 3140, 3150, 3260, 3280	Misure generali
Divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali.	Intera superficie		Misure generali
Divieto di realizzazione di interventi che possano modificare la morfologia e la permeabilità dei luoghi nei pressi delle riserve d'acqua naturali censite come habitat comunitari		3140, 3150, 3260, 3280, 7220*	Misure generali
Divieto di effettuare interventi che possano determinare l'alterazione del bilancio idrologico del bacino intercorrente e abbiano conseguenze sull'apporto idrico alla sorgente	Intera superficie	In particolare 91E0*, 92A0, 7220*, 3140, 3150, 3260, 3280	Misure generali
Divieto di realizzazione di opere di captazione ed emungimento dalle acque che possano provocare l'abbassamento della falda e prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua e degli specchi d'acqua. Divieto di emungimento da corsi d'acqua soggetti a prosciugamento stagionale.	Intera superficie	In particolare 91E0*, 92A0, 7220*, 3140, 3150, 3260, 3280	Misure generali
Divieto di opere, attività, interventi che possano causare fonte di inquinamento termico delle acque.	Intera superficie	In particolare 3260, 3280, 91E0*, 92A0, 7220*	Misure generali
Divieto di prelievo di materiale travertino		3260, 3280, 91E0*, 92A0, 7220*	Misure generali
Intensificazione dei controlli per l'individuazione di pozzi non autorizzati e prelievi abusivi in alveo	Intera superficie	In particolare 91E0*, 92A0, 7220*, 3140, 3150, 3260, 3280	Vigilanza
Incentivazione sistemi irrigazione finalizzati al risparmio idrico ed ottimizzazione risorse a livello delle singole aziende	Intera superficie	tutti	Gestione
Elaborazione ed attivazione di buone pratiche di gestione laddove sia in corso un prelievo e conservazione delle sorgenti naturali.	Intera superficie	Tutti	Gestione
Preservazione e ripristino ambienti ripariali ad acquedotti		91E0*, 92A0, 7220*, 3140, 3150, 3260, 3280	Gestione
Creazione di fasce tampone a vegetazione erbacea o arborea/arbustiva tra zone coltivate ed aree forestali	Intera superficie	3260, 3280, 91E0*, 92A0, 7220*	Gestione
Ripristino connettività del corso d'acqua attraverso interventi di rinaturalizzazione ed ingegneria naturalistica (scale di risalita, fishway ecc...)	Intera superficie	In particolare 3260, 3280, 91E0*, 92A0, 7220*	Gestione
FAUNA			
Conservazione e ripristino dei siti di	Intera	Tutti	Gestione

riproduzione di anfibi e rettili di interesse comunitario	superficie		
Divieto di introduzione e ripopolamento con specie ittiche alloctone e di ceppi non autoctoni e loro eventuale eradicazione/controllo		91E0*, 92A0, 7220*, 3140, 3150, 3260, 3280	Misure generali
Monitoraggio degli indici di presenza della Lontra, studio di idoneità e connettività ambientale.	Intera superficie	91E0*, 92A0, 7220*, 3260, 3280	Misure generali
Divieto di sfalcio durante il periodo riproduttivo di specie ornitiche nidificanti a terra di interesse comunitario (dal 1 marzo al 31 luglio)	Intera superficie		Misure generali
Individuazione dei settori critici ad attecchimenti funzionali della rete stradale esistente con realizzazione di inviti e corridoi di superamento per le specie della fauna selvatica	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Rafforzamento di meccanismi di controllo e vigilanza per la prevenzione e la repressione del bracconaggio	Intera superficie	Tutti	Vigilanza
Controllo, vigilanza e sensibilizzazione del divieto di immisione di specie e ceppi non autoctoni	Intera superficie	Tutti	Vigilanza/Gestione
FORESTE			
Divieto di taglio di individui di <i>Taxus ed. flex.</i>	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Obbligo di uso del cartello di cantiere forestale durante gli interventi autorizzati	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Nel quarant' e formazioni con specie accessorie interdizione delle eventuali operazioni selvicolturali dal 1 aprile e al 31 maggio. Per ciascuna stagione silvana, dove necessario, potrà osservarsi un ulteriore periodo di sospensione dei lavori selvicolturali per tener conto del ciclo riproduttivo delle specie animali	Intera superficie	91B0*, 91AA*, 92E0*, 91M0, 9340	Misure generali
Tutela integrale boschi vetusti (progetto Direttiva Biodiversità NATIM)		91B0, 92A0, 9340	Misure generali
Progettazione e gestione interventi selvicolturali finalizzati alla rinaturalizzazione dei rimboschimenti e/o del popolamenti artificiali	Intera superficie	Tutti	Gestione
Creazione fasce antincendio in situazioni a rischio	Intera superficie	Tutti in particolare 9340, 91AA*, 91M0, 92A0, 9530, 9210 e 9230*	Gestione
Conservazione dei grandi alberi deperienti e/o morti in piedi e di una adeguata dotazione di neomassa	Intera superficie	Tutti	Individuazione/conservazione
Intensificazione del controllo al fine di prevenire i tagli di rapina	Intera superficie	Tutti	Vigilanza
Piano di vigilanza durante i trattamenti selvicolturali, nel periodo invernale e di fioritura.	Intera superficie	Tutti	Vigilanza
FLORA E VEGETAZIONE			
Divieto di introduzione di specie ed esemplari estranei alla flora spontanea autoctona ; sono			

escluso dal divieto di introduzione le specie utilizzate a scopo alimentare nelle aree agricole. Sono altresì fatte salve le piante ornamentali situate nelle immediate pertinenze degli edifici	Intera superficie	Tutti	Misura generale
Divieto di rilascio di residui di potatura (talce) di piante esotiche ornamentali		9189*, 91A0, 7220*, 3140, 3180, 3260, 3280	Misura generale
Conservazione in situ e creazione di viali di specie ed ecotipi vegetali autoctoni, anche per l'utilizzo in interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale	Intera superficie	Tutti	Conservazione e gestione
Incentivazione di metodologie e progetti di restauro, ripristino e conservazione di elementi di continuità ecologica degli agro ecosistemi e del paesaggio agrario mediante contributi per i corridoi ecologici	Intera superficie	Tutti	Gestione/ Incentivi
Aggiornamento dati su piante officinali, funghi e tartufi finalizzato all'adeguamento della normativa sulla raccolta	Intera superficie	Tutti	Inventario e regolamentazione

PASCOLO AGRICOLTURA

Obbligo per le aziende zootecniche che esercitano il pascolo di più di 15 UBA su terreni privati, di definire il carico di bestiame attraverso un piano di utilizzazione dei pascoli e delle altre fonti nutrizionali utilizzate. Tale documentazione deve essere fornita per ottenere il nulla osta all'attività di pascolamento sui terreni indicati.	Intera superficie	Tutti	Misure generali
Durante le pratiche agricole di taglio del foraggio e di mietitura dei cereali (orzo, avena, grano) nel caso di impiego di mezzi meccanici, obbligo di utilizzare la barra falciante a 10-15 cm dal suolo e, iniziando le operazioni dal centro del campo per consentire lo spostamento della fauna verso i bordi		6310 (*), 6220*	Misure generali
Divieto del pascolo brado dei salini		Tutti	Misure generali
Divieto di rimozione, anche parziale, nonché la modifica permanente di siepi, filari, vegetazione ripariale di fossi e canali, boschetti, alberate, alberi isolati, muri a secco, muretti, terrazzi, cigliani, scarpate, sorgenti, fontanili, pozze, stagni ed altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici		Tutti	Misura generale
Divieto di impiego di sostanze chimiche per il controllo delle infestanti e della crittogamia e per il trattamento delle colture cerealicole nel periodo 15 marzo - 31 agosto		Tutti	Misure generali
Divieto di uso di diserbanti per interventi di manutenzione della rete stradale e per il controllo della vegetazione presente nei corsi d'acqua e nella rete di canali demaniali irrigui e dei fossi di fondo		Tutti	Misura generale
Sospensione del pascolo nelle aree interessate.			

da interventi a carattere locale		Tutti	Misura generale
Negli habitat 3140,3150,3260,3280,7220*, 92A0, 91E0* è vietata l'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici a distanza inferiore di 20m dalla sponda dei corpi d'acqua nel caso di letame maturo e di 30 m nel caso di liquami.		3140,3150,3260,3280,7220*, 92A0, 91E0*	Misura generale
Progettazione specifica finalizzata all'integrazione verticale di filiere o parti di esse di prodotti agroalimentari tipici e metodologie di produzione sostenibile	Intera superficie	Tutti	Gestione
Attuazione di iniziative e progetti specifici mirati all'identificazione, conservazione e valorizzazione della biodiversità agraria e zootecnica	Intera superficie	Tutti	Gestione
Per la difesa delle colture da danni provocati dalla fauna selvatica sarà possibile autorizzare esclusivamente recinzioni fisse che presentino tratti di discontinuità per ridurre la frammentazione dell'habitat e permettere il passaggio della fauna minore.	Intera superficie	Tutti	Misura Generale
Divieto di realizzazione di recinzione nei boschi. Sono autorizzabili esclusivamente recinzioni funzionali all'allevamento di suini su piccole aree boscate (con esclusione degli habitat 91AA*, 91M0).		Tutti (esclusa 91AA*, 91M0)	Misura Generale
Divieto di pascolo ovicaprino in bosco	Intera superficie	Tutti	Misura Generale
Intensificazione dei controlli e rimozione precoce brado ed incontrollata (ex. cavalli)	Intera superficie	Tutti	Vigilanza
FRUIZIONE			
Interventi di regolamentazione degli accessi e della circolazione (cancelli e sbarramenti ad apposizione di tabelle)	Intera superficie	Tutti	Gestione
Intensificazione dei controlli sugli accessi non autorizzati con mezzi motorizzati su sentieri e piste forestali	Intera superficie	Tutti	Vigilanza
Adozione di un modello grafico uniforme di segnaletica e cartellonistica per tutti i siti Natura 2000 in area parco	Intera superficie	Tutti	Gestione
Ripristino e manutenzione e recupero conservativo della rete sentieristica esistente con particolare attenzione a quella prioritaria del parco	Intera superficie	Tutti	Gestione
Manutenzione ordinaria delle aree pic-nic		Tutti	Gestione
SENSIBILIZZAZIONE			
Campagna di comunicazione mirata alla flora e fauna protetta	Intera superficie	Tutti	Formazione e Gestione
Strategia di recupero e valorizzazione delle attività artigianali tradizionali locali	Intera superficie	Tutti	Gestione
TURISMO			
Promozione di buone pratiche nella gestione delle attività turistico	Intera	Tutti	Formazione e Gestione

incentivazione a controllo nel sito Natura 2000 in area parco	superficie		
Riqualificazione turistica in favore di attività sostenibile, a minor impatto ambientale, mediante il coinvolgimento degli operatori di settore nel sito Natura 2000 in area parco	Intera superficie	Tutti	Formazione e Gestione
MARCHE DI QUALITÀ Ambientale			
Pianificazione di strategie di certificazione di qualità per le attività turistiche, agricole e forestali nel sito Natura 2000 in area parco	Intera superficie	Tutti	Gestione

- le previsioni del Piano strutturale comunale non potranno in nessun caso discostarsi da quanto previsto dal Piano per il Parco, dalle relative Norme Tecniche di Attuazione;
- in particolare per quanto concerne la compatibilità tra le previsioni di Piano per il Parco per la zona A, e le previsioni di cui all'art.41 Territorio Tutelato (TT) del PSC, si fa rilevare che le aree comunali ricadenti in IT930001, IT930002, IT9310003, IT931004, IT931005 rientrano interamente in zone di Riserva Integrale secondo le attuali previsioni del Piano per il Parco e per lo stesso si fa obbligo di uniformarsi a quanto previsto dall'art.9 delle Disposizioni generali delle NTA.

Il presente parere sarà trasmesso all'Autorità competente e pubblicato per la durata di giorni 15 (quindici) all'Albo Pretorio online dell'Ente Parco.

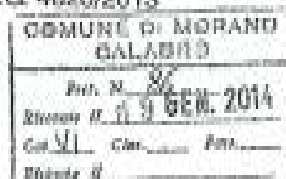
Giuseppe Nollone

Documento informativo fornito digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e del D.lgs. 7 marzo 2003 n. 39 e nonne collegate, il quale esclude il tutto contatto e la firma autografa

**ALLEGATO NR. 8 - CONTRIBUTO REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO N. 6
AGRICOLTURA FORESTE E FORESTAZIONE U.O.**



REGIONE CALABRIA
Dipartimento n. 6 Agricoltura
Foreste e Forestazione
U.O.
D.D.G. 4820/2013



Regione Calabria
Protocolla Generale - BSM
N. 0399632 del 20/12/2013



Spett.le
Comune di Morano Calabro
Piazza Giovanni XXIII
87016 MORANO CALABRO (CS)

OGGETTO: D.D.G. n°4820/2013.

Adozione del Piano Strutturale Comunale e della Valutazione Ambientale Strategica del Comune di Morano Calabro. Presentazione dell'istanza di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e dell'art.9 del R.R.3/08.

Con riferimento alla nota n° 6658 del 02/12/2013, acquisita agli atti al n. 396978 del 18/12/2013 relativa alla Procedura di cui in oggetto, in allegato alla presente si trasmette la nota circolare n. 0143921 del 29/04/2013, già inviata a Codesto Spettabile Comune.

In merito alle problematiche sugli usi civili, già richiamati nella nota sopra citata si specifica ulteriormente che:

- Il procedimento sopra indicato si inquadra nell'attività regolata dall'art. 12 della legge regionale n° 18/2007;
- Il comma 4 di tale articolo prevede che : *" Nel regolamento regionale sono previste forme di partecipazione al procedimento di approvazione del piano..."* ;
- L'art. 5 della legge regionale citata dispone che i Comuni, nel rispetto del regolamento regionale, emanano il regolamento comunale per l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni amministrative loro delegate;
- allo stato la Regione non ha promulgato il Regolamento regionale attuativo della L.R. prima citata. Ne consegue che i Comuni non hanno potuto adottare alcun proprio regolamento;
- il comma 2 dell'art. 4 della L.R. n° 18/2007 prevede che *" Fino all'approvazione del regolamento regionale continuano ad applicarsi le norme del R.D. 26/02/1928, n° 332,... "*

Alla luce di quanto sopra precisato, si dovrà preliminarmente procedere a detto adempimento così per come disposto dagli articoli 29 - 35 - 39 e 42 del R.D. n° 332/28 e a quelli di cui agli art. 11 e 25 della legge nazionale n° 1766/1927, al fine di conoscere la situazione reale ed attuale degli stessi, sulle particelle interessate dagli interventi.

Infine si coglie l'occasione per precisare che, gli organi competenti a svolgere tali adempimenti, *(accertamento sulla esistenza del vincolo di uso civico e al cambio di destinazione d'uso)* previo formale richiesta, sono il Commissario Regionale agli Usi Civici delle Calabrie con sede in Catanzaro o/o la Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura Foreste e Forestazione – Servizio Usi Civici e non già l'Amministrazione Comunale, e che le spese peritali ai sensi dell'art. 39 della Legge 1766/27 e art. 7 del R.D. n° 332/28 e art. 12 della Legge 1078 del 10/07/1930 sono a carico dei richiedenti.

E' opportuno anche tenere in considerazione eventuali alberi monumentali presenti, ai sensi della L.R.n. 74/2009 "Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali e della flora spontanea autoctona della Calabria", e dell'indagine svolta in passato dal Corpo Forestale dello Stato.

Concludendo si coglie l'occasione per comunicare che di recente il Consiglio Regionale ha approvato il Q.T.R.P. che deve essere debitamente tenuto in considerazione.

Cordiali Saluti

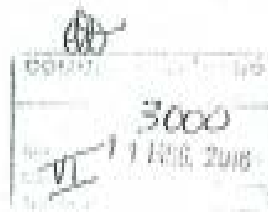
Il Dirigente
Ing. Carmelo S. Salvino



ALLEGATO NR. 9 - RICHIESTA INTEGRAZIONI REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO



Regione Calabria
Dipartimento Ambiente e Territorio
SETTORE N° 2 SERVIZIO N° 3
Previsione e controllo dell'inquinamento, VAS,
Aspetti di valutazione, Tutela delle spiagge e ripascimento



Prov. Cosenza n° 468/ATG
del 05/05/2016

Al Sindaco del Comune di

Oggetto: Piano Strutturale Comunale di

- Procedura V.A.S. - D.Lgs. 152/06, D. Lgs. n° 408 e R.R. del 04/08/08 n° 3 e ss.mm.ii.
- Comunicazione.

Come ben noto a codesta amministrazione, ai fini del corretto svolgimento della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) ed eventuale Valutazione di Incidenza dei Piani Strutturali comunali o Associati, è necessario che codesta autorità procedente verifichi in via preliminare la coerenza normativa e strategica di settore in particolare al QTRP e/o al PTCP dove esistenti per i piani adottati in data antecedente ad essi, nonché, fra le altre:

- la disciplina della tutela e dell'uso del territorio agro-forestale in particolare dell'Assetto agricolo forestale del territorio di cui all'art. 50 della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii. "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge urbanistica della Calabria" dove al comma 3 viene assegnato ai Comuni il compito della qualifica delle zone agricole del proprio territorio, in particolare il punto d bis) le aree assegnate ad usi civili o di proprietà collettive di natura agricola o silvo-pastorale;
- la previsione negli "strumenti della pianificazione urbanistica con la classificazione acustica del territorio nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, prevista dall'articolo 10 della legge regionale 16 aprile 2002, n. 10 recante: "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge urbanistica della Calabria" di cui all'art. 10 della Legge regionale 19 ottobre 2009, n. 34 "Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria".

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, in attesa dell'acquisizione documentale ed alla verifica da parti degli Enti proponenti di quanto precedentemente richiamato, si comunica che la Valutazione Ambientale Strategica e l'eventuale Valutazione di Incidenza dei Piani resta sospesa.

Il Dirigente
Ing. Salvatore Caffarella

ALLEGATO NR. 10 - RICHIESTA INTEGRAZIONI REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO



Regione Calabria
Dipartimento Ambiente e Territorio
SETTORE N° 1 SERVIZIO N° 3
Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS, Azioni di
biodiversità, Tutela delle spiagge e ripascimento
Lecce Marina - 88100 CATANZARO

Comune di Marano Calabria

<http://www.comunemarano.it>

Oggetto: Piano Strutturale Comunale di Marano Calabria (CS) (PSC) - Raccomando - Fa nota Prot. n. 1290 del 23/3/2016.

Con riferimento alla nota in oggetto, acquisita al protocollo di questo Dipartimento col n. 0174276 del 30/05/2016, si rappresenta che, la normativa in merito agli usi civili dispone che per la stesura di uno strumento urbanistico è necessario avere alcuni atti propedeutici allo zoning ed in particolare alla stesura della carta dei vincoli dove sono individuati:

- zone sottoposte a vincolo lungo i fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
- zone sottoposte a vincolo dalla linea di battigia del mare;
- zone a boschi (cedui e di alto fusto);
- zone eccedenti una certa altitudine;
- zone gravate da Usi civili;
- zone sottoposte a vincolo paesaggistico, ambientale, architettonico ed archeologico;
- zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della legge 3267 del 1923.

Peraltro, quanto rappresentato al punto c) della Vs nota non è sufficiente ai fini della tematica de qua.

Per quanto riguarda, invece, la problematica della pianificazione acustica si ribadisce quanto già emesso con nota dipartimentale n. 0149176/2016.

Il Dirigente del Settore
Ing. Salvatore Epifanio



ALLEGATO NR. 11 - PARERE MOTIVATO VAS - DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO (AT)
SETTORE 4 - VALUTAZIONI AMBIENTALI**

Assunto il 14/03/2018

Numero Registro Dipartimentale: 100

DECRETO DIRIGENZIALE

"Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria"

N°. 2345 del 21/03/2018

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) PIANO STRUTTURALE COMUNE DI MORANO CALABRO (CS) DIRETTIVA 2001/42/CE, ARTICOLO 6 DEL D.LGS.162/2008 SS.MM.II., D.LGS N.4/2008 E R.R. DEL 4/08/2008 N.3 E 55 MM II VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI SENSI DEL DPR 357/97 E DGR 749/2009 PARERE MOTIVATO .

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la L.R. n. 7 del 13 Maggio 1996 recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale" e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n. 7/96 e del D.Lgs. n. 29/93 e s.m.i.";;

VISTO il D.P.G.R. n. 354 del 24.06.1999, recante "Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione";

VISTO il Decreto n. 206 del 15/12/2000 del Presidente della Regione recante "D.P.G.R. n. 354 del 24/06/1999, ad oggetto: separazione dell'attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella della gestione - ratifica";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 19 del 5/02/2013, recante "Approvazione della nuova macro-struttura della Giunta Regionale", con la quale, in particolare, è stato individuato il Dipartimento n. 10 Ambiente e Territorio che assorbe le competenze dei preesistenti Dipartimenti "Urbanistica e Governo del Territorio" e "Politica dell'Ambiente";

VISTA la D.G.R. n. 264 del 12/07/2016, con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento "Ambiente e Territorio" alla dirigente Arch. Oriola Rosalia Maria Reillo;

VISTO il D.P.G.R. n.120 del 19/07/2016 avente ad oggetto: "Don.ssa - Oriola Rosalia Maria Reillo conferimento dell'incarico di dirigente generale del dipartimento ambiente e territorio della Giunta della regione Calabria";

VISTA la D.D.G. n. 7948 del 6/7/2016, con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Settore n.4 all'ing. Salvatore Epifanio, "Valutazioni Ambientali" del Dipartimento Ambiente e Territorio;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";

VISTO il D.P.R. 357/97 recante «Regolamento di attuazione della direttiva habitats 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» e s.m.i.,

VISTO il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 e s.m.i. "Regolamento regionale della procedura di V.I.A., di V.A.S. e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali";

VISTA la D.G.R. 740/2009 avente ad oggetto "approvazione regolamento della procedura di Valutazione di Incidenza";

VISTA la legge regionale n. 34 del 2002 e s.m.i. e ritenuta la propria competenza;

VISTO il D.D.G. n. 5383 del 2.5.2013, recante "Nomina dei componenti esperti del Nucleo V.I.A. - V.A.S. - IPPC, istituito con R. R. n.3 del 4.8.2008 e s.m.i. - approvazione schema di convenzioni";

VISTO il D.D.G. n. 12565 del 6/09/2013 avente ad oggetto "Nucleo V.I.A.-V.A.S.-IPPC istituito con R.R. n. 3 del 4/8/2008 e s.m.i.: presa atto Ordinanza del Consiglio di Stato (Sez. V) n. 3460/2012 del 29/08/2012 ed adempimenti conseguenziali - presa atto non occorrenza dott. Albarico Armocida e rinuncia Alfredo Cappelletti...";

VISTO il D.D.G. n. 740 del 22 Gennaio 2013 avente ad oggetto "Nucleo V.I.A. - V.A.S. - IPPC istituito con R.R. n.3 del 04.08.2008 e s.m.i. - Presa atto della sentenza del TAR per la Calabria (Catanzaro) n. 1247 dep. il 19/12/2012 - Nomina provvisoria ed interinale componente interno - Presa atto dimissioni Dott.ssa Liliana Rizzo";

PREMESSO che:

- con nota prot. n. 4027 del 25 luglio 2012, l'Amministrazione Comunale di Morano Calabro, in qualità di Autorità procedente, ha trasmesso al Dipartimento Ambiente e Territorio, gli elaborati tecnici, nonché la

documentazione amministrativa, relativa all'avvio della prima fase della procedura di VAS del PSC del Comune di Morano Calabro (CS);

- con nota prot. n. 6118 del 11 novembre 2013, l'Amministrazione Comunale di Morano Calabro (CS) , ha trasmesso al Dipartimento Ambiente e Territorio, gli elaborati tecnici, nonché la documentazione amministrativa, relativa al documento definitivo della procedura di VAS del PSC del Comune di Morano Calabro (CS);
- Il Piano strutturale comunale è stato pubblicato sul BUR Calabria n. 442/11/2013;
- Con deliberazione della Consiglio Comunale n. 17 del 28/04/2017 è stato approvato il piano di classificazione acustica del territorio comunale;
- Con deliberazione della Consiglio Comunale n. 18 del 28/04/2017 sono state valutate e recapite le osservazioni al PSC e i pareri ed i contributi nell'ambito della procedura di VAS;
- Con nota n° 6520 del 11/09/2017, il Comune di Morano Calabro ha trasmesso lo studio di incidenza;
- durante il periodo di pubblicazione, sono pervenute osservazioni al Rapporto Ambientale preliminare da parte dei soggetti con competenza ambientale consultati;
- la Struttura Tecnica di Valutazione (VAS-VIA-AIA-VI), quale Organo Tecnico Regionale, nella seduta del 24/01/2018 a seguito dell'istruttoria della documentazione trasmessa, ha espresso parere motivato positivo, ai sensi del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.,D.Lgs n.4/2008 e R.R. del 4/08/2008 n.3 e ss.mm.ii., circa la compatibilità ambientale e dell'incidenza, al piano strutturale Comunale di Morano Calabro (CS), con prescrizioni.

RITENUTO di fare proprio il parere espresso dalla Struttura Tecnica di valutazione (VAS-VIA-AIA-VI);

DECRETA

Per quanto premesso e considerato:

- A. di prendere atto del parere espresso dalla Struttura Tecnica di Valutazione (VAS-VIA-AIA-VI), nella seduta del 24/01/2018 che si allega al presente provvedimento;
- B. di esprimere parere motivato positivo con prescrizioni, circa la compatibilità ambientale e dell'incidenza ai fini V.A.S., al Piano Strutturale Comunale di Morano Calabro (CS) ai sensi dell'art.15 del D.Lgs. n. 152/06, per come adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 27 del 11/10/2013 e rimodulato con deliberazione Comunale di controdeduzioni n.18 del 28/04/2017;
- C. di demandare all'autorità procedente il rispetto delle raccomandazioni contenute nel parere positivo espresso dalla STV che fa parte integrante del presente provvedimento;
- D. di dare atto altresì che è cura dell'Autorità procedente provvedere:
 - in collaborazione con l'Autorità competente, alla revisione del piano, alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'approvazione;
 - alla redazione della Dichiarazione di Sintesi, ai sensi dell'art.17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni e chiarimenti forniti in sede istruttoria;
 - alla pubblicazione del provvedimento di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria;
 - alla pubblicazione sul proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale della Sintesi non tecnica così come integrato, del presente parere, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate per il monitoraggio;

- all'attuazione del programma di monitoraggio e alla rilevazione dei dati al fine del popolamento degli indicatori e della redazione dei report periodici, (eventualmente utilizzando monitoraggi svolti da altri enti quali Regione, Provincia, etc) con il supporto dell'ARPACal per quanto attiene gli indicatori di contesto;
 - alla redazione e trasmissione dei report di monitoraggio all'Autorità Competente e all'ARPACal, secondo i tempi previsti e almeno con cadenza annuale e la loro adeguata diffusione sui siti dell'Autorità Precedente.
- E. di dare atto che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici e nella documentazione agli atti inficia la validità del presente provvedimento;
- F. trasmettere il presente provvedimento, all'Amministrazione Comunale di Morano Calabro (CS), all'ARPACal e all'Amministrazione Provinciale di Cosenza ;
- G. di precisare che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria dai titolari di interesse legittimo, a norma delle vigenti leggi in materia, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Pres. della Rep. entro 120 giorni dalla stessa data.
- H. il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria nonché sul sito internet del Dipartimento Ambiente www.regione.calabria.it/ambiente per opportuna conoscenza oltre che ai fini di cui all'art. 32 L. 69/2009 s.m.l.

sottoscritto dal Responsabile del Procedimento
BARTOLETTA VINCENZO
(con firma digitale)

Sottoscritto dal Dirigente Generale
REILLO ORSOLA RENATA M.
(con firma digitale)

Prot. n° 35403 /S.I.A.R.

061 - 1 FEB. 2018



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Ambiente e Territorio
Struttura Tecnica di Valutazione VIA - AIA - VI - VAS

Al Dirigente del Settore 4°
Valutazioni Ambientali
Dipartimento Ambiente e Territorio

SESTA AL 24/01/2018

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al Piano Strutturale Comunale di Morano Calabro (CS) - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e smi e DGR 749/2009.

PREMESSO CHE:

- Il Piano Strutturale Comunale di Morano Calabro (CS) è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE, come recepito nell'articolo 6 del D.Lgs. 152/2006, per come modificato dal D.Lgs. 104 del 16/06/2017, nonché a valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97 e smi e DGR 749/2009;
- nell'ambito di tali procedure di valutazione sono individuate le seguenti autorità:
 - l'Autorità procedente è il Comune di Morano Calabro (CS);
 - l'Autorità competente per la VAS è la Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio;
- con nota prot. n. 4027 del 25 luglio 2012 gli Uffici Comunali trasmettevano gli elaborati tecnici, nonché la documentazione amministrativa, relativa all'avvio della prima fase della procedura di VAS del PSC del Comune di Morano Calabro (CS);
- con nota prot. n. 9118 del 11 novembre 2013 gli Uffici Comunali trasmettevano gli elaborati tecnici, nonché la documentazione amministrativa, relativa al documento definitivo della procedura di VAS del PSC del Comune di Morano Calabro (CS);
- Il piano strutturale di Morano Calabro (CS) è stato assegnato alla STV nella seduta del 14/11/2017, visto la nota del 06/10/2017 dell'ufficio che, verificata la procedibilità dell'istanza, trasmetteva il fascicolo per l'inserimento negli elenchi della pratica in valutazione.

In particolare, l'iter procedurale è stato il seguente:

- Con deliberazione del C.C. n. 10 del 27/08/2012 il Comune di Morano Calabro ha adottato il documento preliminare del PSC con annesso Regolamento Edilizio Urbanistico con l'alenco degli elaborati ad esso allegati;
- Il Comune di Morano Calabro, con nota n. 3526 del 13/07/2012 ha avviato la conferenza di pianificazione del documento preliminare di PSC e del Rapporto Preliminare Ambientale, trasmettendo gli atti ed elaborati ai soggetti con competenza ambientale e al Dipartimento Ambiente;
- Il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria ha formulato le proprie osservazioni al rapporto Ambientale Preliminare con nota n.272333 del 06/09/2012;
- Il Comune di Morano Calabro ha indetto le conferenze di pianificazione nelle sedute del 27/08/2012, 15/10/2012 e del 16/12/2012;
- La Regione Basilicata con nota prot. 0174116/75AB del 04/10/2012 ha formulato le proprie osservazioni di competenza non rilevando particolari evidenze di effetti significativi sulle diverse componenti ambientali che caratterizzano la prospiciente parte del territorio della Regione Basilicata;
- Con deliberazione del C.C. n. 27 del 11/10/2013 il Comune di Morano Calabro ha adottato il Documento definitivo del Piano Strutturale Comunale, Regolamento edilizio ed urbanistico, Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica;
- Copia di pubblicazione dell'avviso di adozione del PSC sul BUR Calabria n° 44 del 03/11/2013 dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
- Determinazione del Responsabile dell'area tecnica di impegno e liquidazione della spesa per oneri istruttori;

- In data 09/05/2014 prot. 155842, il Dipartimento Infrastrutture Lavori Pubblici della Regione Calabria ha espresso il parere ai sensi dell'art. 13 della legge 02/02/74 n° 84 e D.P.R. 05/05/2001 n. 360 ai fini della compatibilità geomorfologica del PSC;
- Decreto Dirigenziale della Provincia di Cosenza n° 2 del 23/06/2014 di conformità del documento definitivo del PSC di Morano Calabro al PTCP;
- Nota della Regione Calabria dipartimento n° 8 di Urbanistica prot. 146190 del 02/05/2014 di conformità e coerenza del PSC e del REG adottato alle norme del QTRP con prescrizioni;
- Con deliberazione della Consiglio Comunale n. 17 del 28/04/2017 è stato approvato il piano di classificazione acustica del territorio comunale;
- Con deliberazione della Consiglio Comunale n. 18 del 28/04/2017 sono state valutate e recepite le osservazioni al PSC e i pareri ed i contributi nell'ambito della procedura di VAS;
- Con nota n° 8620 del 11/09/2017, il Comune di Morano Calabro ha trasmesso lo studio di incidenza;
- L'Ente Parco Nazionale del Pollino ha espresso parere di valutazione di incidenza ambientale n° 23 del 05/10/2017 sul PSC del Comune di Morano Calabro con prescrizioni.

ELENCO ELABORATI DEL PIANO STRUTTURALE:

ELENCO ELABORATI DOCUMENTO DEFINITIVO PSC Deniera CC 37 del 11/10/2013.

(Formato Cartaceo ed elettronico)

QNS 01 Carta dei piani sovracomunali VARIE

QNC 02 Carta della pianificazione comunale vigente 1:5.000

QAA 03 Censimento delle risorse ambientali 1:13.000

QAR 04 Identificazione e valutazione dei rischi 1:13.000

QSR 05 Risorse del territorio 1:13.000

QSV 06 Valori Risorse e Identità 1:13.000

QMI 07 Sistema insediativo 1:5.000

QMR 08 Sistema relazionale 1:13.000

QCR 09 Relazione Quadro Cassacchio --

PIANO STRUTTURALE (Formato Cartaceo ed elettronico)

DCT 10 Classificazione del territorio comunale 1:13.000

DAT 11* - 11B Ambiti Territoriali Unitari 1:13.000 1:5.000

DSI 12 Sistema Infrastrutturale - Relazionale 1:5.000

DCL 13 Condizioni Ambientali 1:13.000

DRG 14 Relazione di Piano --

REG 15 Regolamento Edilizio ed Urbanistico --

MANIFESTAZIONI D'INTERESSE (Formato Cartaceo ed elettronico)

MI 01 Istruttoria manifestazioni di interesse --

MI 02 Schema di massima del PSC con indicazione delle manifestazioni di interesse 1:13.000

MI 03 Atti unilaterali d'obbligo --

STUDIO SPECIALISTICO AGROPEDOLOGICO (Formato Cartaceo ed elettronico)

SSA 01 Relazione tecnica Agro-pedologia --

SSA 02 Carta pedologica 1:13.000

SSA 03 Capacità d'uso del suolo 1:13.000

SSA 04 Corina Land Cover 1° livello 1:13.000

SSA 05 Corina Land Cover 2° livello 1:13.000

SSA 06 Corina Land Cover 3° livello 1:13.000

SSA 07 Carta del paesaggio agrario 1:13.000

SSA 08 Carta del dominio comunale 1:13.000

SSA 09 Carta delle aree percorse dal fuoco 1:13.000

SSA 10 Carta delle aree a verde pubblico 1:13.000

SSA 11 Polininterpretazione dell'attuale uso del suolo 1:13.000

STUDIO SPECIALISTICO GEOLOGICO - TECNICO (Formato elettronico)

SSG 01 Relazione studio geologico e geomorfologico --

SSG 02 Relazione microzonazione sismica --

SSG 03 Relazione indagini geognostiche (sondaggi geognostici) --

SSG 04 Relazione indagini geognostiche (prospezioni geofisiche: sismica a riflessione e down hole) --

SSG 05 Relazione indagini geognostiche (prospezioni geofisiche: sondaggi sismici verticali) --

SSG 06 Relazione indagini geognostiche (prove geotecniche di laboratorio) --

SSG 07 (A-L) Carta geologica e strutturale 1:5.000

SSG 08 Sezioni geologiche 1:5.000

SSG 09 Modello digitale del terreno 1:17.000

SSG 10 (A-D) Carta altimetrica 1:10.000

SSG 11 (A-D) Carta dell'uso del suolo 1:10.000
 SSG 12 (A-L) Carta geomorfologica 1:5.000
 SSG 13 (A-L) Carta idrogeologica e del sistema idrografico 1:5.000
 SSG 14 (A-D) Carta ubicazione indagini geognostiche 1:10.000
 SSG 15 Carta della geofisica 1:5.000
 SSG 16 (A-L) Carta litologica tecnica 1:5.000
 SSG 17 (A-L) Carta della stabilità dei versanti 1:5.000
 SSG 18 (A-D) Carta microzonazione sismica I livello - Carta geologica tecnica e idrogeologica 1:10.000
 SSG 19 (A-D) Carta di microzonazione sismica I livello - Microzona omogenea in prospettiva sismica 1:10.000
 SSG 20 (A-D) Carta di microzonazione sismica I livello - Carta delle categorie di sismosusceptibilità VS10 1:10.000
 SSG 21 (A-L) Carta della pericolosità 1:5.000
 SSG 22 (A-L) Carta della fattibilità 1:5.000
 SSG 23 (A-B) Carta della fattibilità 1:5.000
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (Permesso Caricco ed elettrotecnico)
 VAS 01 Rapporto Ambientale --
 VAS 02 Sintesi non Tecnica --

ELENCO ELABORATI OGGETTO DI MODIFICA DEL PSC ADOTTATO: (Permesso Cartaceo)
 ELENCO ELABORATI MODIFICATI A SEGUITO DI OSSERVAZIONI AL PSC Delibera di consuntivazione del CO 16 del 28/04/2017.

OS 01 Esame e controdeduzioni alle osservazioni
 QAR 04 Identificazione e valutazione dei rischi 1:13.000
 OCT 10 Classificazione del territorio comunale 1:13.000
 DAT 11* 110 Ambienti Territoriali Uniti 1:13.000 1:5.000
 DSI 12 Sistema Infrastrutturale - Relazionale 1:5.000
 DCL 13 Condizioni limitanti 1:13.000
 DRG 14 Relazione di Piano -
 REU 15 Regolamento Edilizio ed Urbanistico -
 DRF 16 Raffronto tra Piano Strutturale e Programma di Fabbricazione 1:5000
 DRF 17 Raffronto tra Piano Strutturale e Carta della Fattibilità 1:5000
 DCS 18 Carta di Sintesi 1:13000

Altri elaborati (Permesso Cartaceo)
 Studio di Incidenza Elaborato 03 (Elaborazione 2017)
 DSI 12 Sistema Infrastrutturale - Relazionale 1:5000 (Elaborazione 2017)

Il contesto territoriale comunale.

Morano Calabro è situato nella zona sottopopolata della provincia di Cosenza in una zona collinare della valle del fiume Cosile, affluente del Crati, ai piedi della catena montuosa del Pollino nei pressi del confine con la Basilicata: il territorio dove sorge il borgo appartiene al complesso montuoso di Orsomarso e Verbicaro.

La superficie territoriale è di 112,34 kmq e confina a nord con i comuni di Rotonda, Viggianello e Terranova di Pollino, ad est con Castrovillari, a sud con Saracena e San Basile ed a ovest con Mormanno; si estende dal piano di Campotenese a nord-ovest, verso il crinale del monte Pollino (2248 m) e della Serra Dolcedorme (2205 m). Il Monte Sant'Angelo marca il confine con il comune di Castrovillari situato a sud-est. Il territorio comunale risulta compreso fra i 424 ed i 2225 m s.l.m., con un'escursione altimetrica complessiva pari a 1801 m. A pochi chilometri dal centro abitato, in zona "San Paolo", si trovano le grotte omonime: interessanti sotto un profilo speleologico, sono ricche di concrezioni carsicofide e si sviluppano per 245 metri con un dislivello di 41 m. Fra le altre risorse naturalistiche si annoverano oltre al già citato piano di Campotenese, il piano di Ruggio, i boschi del Monaco, di Pollinello e della Principessa. L'antico nucleo del centro urbano si trova arroccato su di un colle di forma conica alto 694 m s.l.m. alla cui sommità si trovano i ruderi di un antico maniero di epoca Normanno-Sveva. L'abitato si sviluppa degradando dalla sommità alla base del colle e creando una suggestiva illusione prospettica per cui le abitazioni paiono essere affaccate le une alle altre. Tale assetto urbano si fa risalire all'epoca romana e medievale; è infatti accertato che l'odierno castello, potrebbe ricalcare un più antico fortilizio difensivo di epoca romana.

Le risorse con valenza paesaggistica e naturalistica.

Il territorio di Morano Calabro, grazie alla presenza del Parco del Pollino ed alla rarità dei paesaggi, si presenta ricco di luoghi di interesse naturalistico-ambientale ad alto pregio ecologico, e di interesse culturale costituito dal cospicuo patrimonio storico-architettonico. La sua posizione strategica nell'alta valle del fiume Cosile (antico Sybaris) alle pendici del massiccio del Pollino e la caratteristica conformazione del nucleo storico hanno rappresentato nel tempo gli elementi caratterizzanti il sistema delle risorse paesaggistiche e

culturali. Il Comune è incluso per la maggior parte della superficie territoriale nell'area del Parco nazionale del Pollino, uno dei principali polmoni verdi italiani. Internamente all'area parco, ricadono nel Comune di Morano Calabro 7 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) situati a nord del territorio, sul confine lucano, e una Zona a Protezione Speciale (ZPS). Essi sono:

- SIC Fagosa - Timpa dell'Orso (IT9310014);
- SIC Timpane della Capanna (IT9310001);
- SIC Serra del Prete (IT9310002);
- SIC Cima del Monte Pollino (IT9310005);
- SIC Rupi del Monte Pollino (IT9310004);
- SIC Pollineto - Dolcedorina (IT9310003);
- ZPS Pollino e Orsomarso (IT9310303).

Nel territorio comunale è presente, inoltre, un'area di notevole interesse paesaggistico, istituita con D.M. del 03/05/1969 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 126 del 20/05/1969), ai sensi della Legge 1497/1939.

PRESO ATTO dei contenuti del Rapporto Ambientale che di seguito vengono così analizzati.

Attività tecnico-istruttoria

In base alle dichiarazioni degli intenti sopra riportati è stata operata l'attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere ambientale comprensivo dell'incidenza e del successivo parere motivato ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., in base alla documentazione definitiva così come trasmessa dall'Autorità Procedente al Dipartimento Ambiente costituita dagli elaborati sopra richiamati.

Il Rapporto Ambientale del Piano Strutturale del Comune di Morano Calabro è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano nel Rapporto Ambientale

Il PSC di Morano Calabro, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, persegue un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo a diversi livelli, il PSC definisce gli obiettivi della pianificazione in funzione di cinque sistemi territoriali (nei quali è suddivisa anche la classificazione del territorio comunale), quali:

- Il Sistema Insediativo: composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'insediamento. Tale logica porta il PSC a considerare come elemento prioritario del sistema insediativo la ricerca della "qualità" negli insediamenti urbani mediante strategie di integrazione, ristrutturazione, riqualificazione, conservazione e recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio.

- Il Sistema Produttivo: composto dalle porzioni di territorio già destinate dal P.d.P. prevalente ad attività produttive, o in cui gli indirizzi strutturali del PSC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.

- Il Sistema del Territorio Rurale ed Aperto: composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'avere pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare, nonché, dalle porzioni di territorio caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.

- Il Sistema delle Attrezzature: rappresenta le porzioni di territorio in cui sono presenti le attrezzature pubbliche e servizi di interesse pubblico di rilievo comunale, gli impianti tecnologici, le aree cimiteriali, e comunque le aree in cui il PSC insedierà le nuove attrezzature e servizi di interesse pubblico.

- Il Sistema Relazionale: rappresenta le infrastrutture a rete presenti, ed in previsione, sul territorio comunale.

Partendo dalla suddivisione del territorio Comunale nei cinque sistemi territoriali precedentemente descritti, sono state suddivise le funzioni territoriali del Comune, con una zonizzazione per ambiti omogenei articolata in maniera analitica, in relazione all'ampia gamma di specificità e singolarità presenti nella realtà insediativa locale ed alla corrispettiva necessità di far corrispondere a ciascuna di esse precise tipologie di intervento di piano.

Fissati gli obiettivi (pag. 20 P.A.) sono state determinate le scelte strategiche per il raggiungimento degli obiettivi elencati per i sistemi di riferimento sopra esposti.

Rapporto con altri Piani e Programmi Pertinenti

La costruzione del quadro normativo del PSC è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali.

Al fine di garantire la massima coerenza con la pianificazione/programmazione di livello comunale e sovracomunale, il PSC recepisce le indicazioni contenute negli strumenti sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale). In tale ottica, per la verifica di coerenza sono stati presi in considerazione solo i principali Piani e Programmi a livello regionale, provinciale e comunale già adottati o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

Nelle tabelle riportate dalla pagina 29 fino alla pagina 33, si descrivono, per ciascun Piano o Programma sovraordinato, gli obiettivi qualitativi e quantitativi che sono confrontati con gli obiettivi del PSC al fine di definire la "Coerenza Esterna" del Piano. I piani e i programmi presi in considerazione ai fini dello studio sono i seguenti:

- 1) Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica;
- 2) Piano del Parco Nazionale del Pollino;
- 3) Progetto Integrato Strategico rete ecologica regionale;
- 4) Piano Regionale Gestione dei Rifiuti;
- 5) Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico;
- 6) Piano Energetico Ambientale Regionale;
- 7) Piano Tutela delle Acque;
- 8) Programma Regionale d'Azione per le zone vulnerabili da Nitrati di origine Agricola;
- 9) Piano Antincendi Boschivi;
- 10) Piano Forestale Regionale;
- 11) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- 12) Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Cosenza;
- 13) Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici della Provincia di Cosenza.

Il contesto ambientale di riferimento.

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente sono stati prodotti seguendo due processi procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macro dati);
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PSC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del PSC) colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

Per ciascuna delle tematiche ambientali, (pag. 34 R.A.) vengono descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentono di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio di Morano Calabro, prendendo in considerazione le seguenti tematiche:

- Acqua;
- Ambiente Urbano;
- Atmosfera, Energia e Cambiamenti Climatici;
- Biodiversità e Aree Naturali Protette;
- Risorse Culturali e Paesaggio;
- Rifiuti e Bonifiche.

Verifica della coerenza delle politiche settoriali agli obiettivi di sostenibilità e al contesto

Per la definizione del contesto programmatico del PSC del Comune di Morano Calabro sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi: tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale.

L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS.

Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alla opportuna estrapolazione, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna, per come descritta nel Rapporto Ambientale riguarda le relazioni che intercorrono fra il PSC e le strategie indicate nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché nei piani e programmi sovraordinati di disciplina del territorio considerato. In particolare, essa permette di verificare e valutare il grado di coerenza o/ sinergia, correlazione e incoerenza o/ discordanza fra gli obiettivi di sostenibilità formulati per la proposta di PSC e gli obiettivi o/ misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali.

Nel Rapporto Ambientale sono state elaborate le matrici che consentono di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PSC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Nella prima colonna delle matrici sono riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale e provinciale, e nella prima riga gli interventi/strategie del PSC.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri (pag. 66 e seguenti).

Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna, rappresentata nel Rapporto Ambientale, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/preSSIONE peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Dall'analisi della matrice di coerenza interna risulta che vi è una coerenza e sinergia tra gli obiettivi di sostenibilità e le azioni e gli interventi previsti dal Piano.

Pertanto alla luce delle considerazioni fatte, riguardo all'esame della matrice di coerenza interna, descritta nel Rapporto Ambientale, si ritiene che gli interventi e le azioni previste per il Piano Strutturale Comunale di Morano Calabro sono coerenti, nel complesso, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per l'ambito territoriale di riferimento e per l'operatività del PSC.

Valutazione delle azioni del PSC sull'ambiente

Alla pagina 82 del Rapporto Ambientale, sono stati valutati i possibili impatti ambientali delle azioni del Piano sull'ambiente attraverso una matrice con la quale sono stati interrelati gli obiettivi ed alle azioni previste dal Piano strutturale con gli obiettivi di sostenibilità ambientale suddivisi per componenti ambientali.

I temi e le componenti ambientali presi in esame sono gli stessi, attraverso i quali è stata effettuata l'analisi e la descrizione del contesto ambientale, nonché l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di pertinenza del PSC.

Gli interventi/azioni presi in esame sono, altresì, i medesimi sui quali si è condotta la verifica di coerenza interna del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati.

La valutazione delle alternative del PSC di Morano Calabro.

Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive dell'alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente.

Lo sviluppo territoriale ed urbanistico di Morano Calabro non è stato regolato in passato da un Piano Regolatore Generale (P.R.G.), ma, in assenza di questo, da un Programma di Fabbricazione (P.d.F.), che si è limitato ad indicare le zone omogenee, i tipi edifici previsti in ciascuna zona e le principali direttrici di espansione.

Per valutare adeguatamente gli effetti del Piano sullo stato dell'ambiente sono stati ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste, i possibili scenari d'impatto sulle componenti e tematiche ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale con descrizione dello scenario "0" e dei motivi rappresentati nel PSC per rettificare gli errori del passato indicato quale scenario "1". Il raffronto è stato analizzato rispetto alle tematiche ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale (Pag. 91 e 92).

Valutazione di incidenza

Descrizione ambientale

Il Comune di Morano Calabro è oggetto di misure di tutela dal punto di vista ambientale. Tra i siti calabresi appartenenti alla rete Natura 2000, che recepisce la direttiva europea Habitat, in base alla quale sono individuati i "SIC" - Siti di interesse Comunitario e "ZPS" Zone a Protezione Speciale, si rilevano sul territorio di Morano Calabro i seguenti:

- SIC Fagosa - Timpia dell'Orso (IT9310014);
- SIC Timpone della Capanna (IT9310001);
- SIC Serra del Prete (IT9310002);
- SIC Cima del Monte Pollino (IT9310005);
- SIC Rupi del Monte Pollino (IT9310004);
- SIC Pollinello - Dolcedorme (IT9310003);
- ZPS Pollino e Orsomarso (IT9310303).

Descrizione dei Siti rete Natura 2000

SIC Timpone della Capanna (IT9310001):

Rupi calcaree di alta quota.

Presenza di *Pinus leucodermis*; specie relictica ad areale disgiunto dai Balcani.

SIC Serra del Prete (IT9310002):

Area cacuminale prelieva su substrato calcareo. Importante sito di Orchidee e *Gnaphalium nobilis*.

SIC Pollinello - Dolcedorme (IT9310003):

Sistema di rupi calcaree di quota medio alta

Pinus leucodermis: specie ad areale altamente disgiunto, presente nella penisola balcanica e nell'Italia meridionale.

SIC Rupi del Monte Pollino (IT9310004):

Rupi calcaree di alta quota.

Pinus leucodermis: specie ad areale altamente disgiunto, presente nella penisola balcanica e nel sud Italia.

SIC Cima del Monte Pollino (IT9310005):

Pascoli cacuminali su calcare.

Importante sito per specie endemiche e relictuali. *Zabrus cotti* è un raro elemento endemico affilico dell'Appennino meridionale, indicatore di condizioni di elevato innevamento e qualità dell'ambiente.

SIC Fagosa - Timpia dell'Orso (IT9310014):

Estese formazioni boschive del piano montano.

Notevoli nuclei di Abete bianco *Abies alba* è indicatore endemico di foreste intatte.

Pollanthes galii è specie di formazioni di radura in faggeta e buon indicatore. *Trichus schatzmayri* è endemico e buon indicatore di fasce umide intatte del *Pagelium* freddo.

ZPS Pollino e Orsomarso (IT9310303):

Vasta area montuosa degli Appennini Meridionali a cavallo tra Calabria e Basilicata molto importante per i rapaci. Il perimetro della ZPS corrisponde con quello del Parco Nazionale del Pollino che comprende tutte le zone più importanti per le specie per le quali è stata individuata la ZPS stessa. Territorio aspro con rupi calcaree di quota medio-alta con pascoli e zone spesso molto innovate. Sistema di valli boscate su calcare del piano montano e pascoli steppici e stagni perenni. Cime montuose con boschi massali e torrenti montani. Bacini idrografici ottimamente conservati. Lunghe valli fluviali incassate che si aprono a formare ampie aree alluvionali.

Presenza di *Pinus leucodermis*. Zone dei valloni maturi e molto originali. Importanti zone di piante endemiche ed orchidee. Siti riproduttivi di *Triturus cristatus* e *Bombina variegata*. Aree ornitologiche di elevatissimo valore per la nidificazione di specie rapaci diurne e notturne. Presenza di nuclei di lupo e di capriolo appenninico. Ambienti fluviali ricchi di boschi ripari e foreste di macchia.

Per determinare l'incidenza che l'azione del P.S.C. di Morano Calabro può determinare sui Siti "Natura 2000" che ne interessano il territorio, sono stati individuati opportuni indicatori. Ne consegue una matrice che considera ogni sistema proposto dal P.S.C. al fine di fornire un giudizio integrato ed omogeneo di incidenza.

Gli indicatori utilizzati sono stati individuati tenendo in considerazione gli elementi caratterizzanti i Siti Natura 2000, ed in particolare si è considerato quanto contenuto nelle schede dei Siti redatte nei Piani di Gestione in termini di indicatori e fattori di minaccia.

Politiche Obiettivi Presenza e previsione nel SIC

1. Favorire la riqualificazione del centro storico moranese anche attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata;
2. Completare i tessuti urbani degli insediamenti recenti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, anche attraverso l'individuazione di nuove aree di espansione urbana in continuità con l'edificato esistente;
3. Recuperare e riqualificare gli spazi pertinenziali (corti, cortili, ecc.) mediante l'utilizzo di materiali compatibili con la tradizione locale e nel rispetto dell'identità fisica - strutturale degli stessi;
4. Elevare i requisiti prestazionali in materia energetica degli edifici;
5. Favorire il turismo basato sulle ricchezze diffuse e a bassa densità attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, e l'individuazione di nuove aree a espansione turistica;
6. Definire spazi dedicati alla natura per le connessioni ecologiche nel territorio comunale attraverso azioni di rafforzamento e/o ricostruzione degli habitat naturali;
7. Favorire la nascita di Parchi naturali sul territorio comunale che possano favorire la fruizione sociale delle risorse naturali e paesaggistiche;
8. Realizzare una rete di orti urbani volti a tutelare le aree libere negli spazi urbani incrementando la percezione di qualità diffusa degli spazi;
9. Promuovere interventi volti alla valorizzazione delle colture tipiche locali e dell'agricoltura biologica;
10. Aumentare la dotazione di attrezzature di carattere locale, al fine di ottenere un diffuso assetto funzionale;
11. Definire tratti di adeguamento ed ammodernamento della rete stradale esistente;
12. Definire nuovi assi viari di collegamento tra il tessuto esistente e quello di espansione.

Interferenze/ criteri d'attenzione/ Misure di mitigazione

- Le azioni di mitigazione per i punti da 1 a 5 prevedono: L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.

- Le azioni di mitigazione per il punto 6 prevedono: L'azione strategica nel suo complesso tende a migliorare le condizioni degli habitat e delle specie presenti. Tra le misure di mitigazione da adottare è da prevedere in fase di redazione dei progetti un cronoprogramma adeguato al fine di rispettare i cicli riproduttivi delle specie presenti.

Le azioni di mitigazione per i punti da 7 a 12 prevedono: Tutti gli interventi non dovranno comportare modificazione degli habitat presenti, disboscamenti, né l'introduzione di specie alloctone.

Analisi di incidenza

Lo Studio di incidenza ha perciò assunto il ruolo di strumento valutativo di primo livello, evidenziando le potenziali problematiche attese dal Piano sui siti Natura 2000 e sugli elementi ad essi funzionalmente connessi, e di conseguenza un carattere orientativo per le future scelte attuative delle previsioni pianificate. La disciplina del territorio comunale definita dal PSC di Morano Calabro per le porzioni di aree SIC per come definite negli elaborati e nel REU, le tipologie di Ambiti Territoriali Unici previste dal PSC ricadenti nei siti rete natura 2000 sono le seguenti:

- All'interno dei sei SIC presenti nel territorio comunale ricade il solo ATU "T1 - Territorio Tutelato";
- All'interno della ZPS "Pollino e Orsamerse" ricadono gli ATU;

TERRITORIO TUTELATO (T1)

1. L'ATU "Territorio tutelato" individua le porzioni di territorio con ambiti dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi che esprimono un alto contenuto di naturalità.
2. In tale ATU è esclusa la realizzazione di nuovi insediamenti di cave, discariche, impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, aree ASI, aree PIP, stabilimenti industriali, insediamenti commerciali per la media e grande distribuzione.
3. Le trasformazioni fisiche ammissibili nell'ATU, compatibilmente con la vincolistica vigente, tramite intervento edilizio diretto, comprendono:
 - a) Manutenzione Ordinaria e Straordinaria;
 - b) Restauro e Risanamento Conservativo.
4. In tale ATU è consentita l'edificazione limitatamente ai casi di attrezzature di comprovata pubblica utilità pubblica finalizzata alla valorizzazione e fruizione del territorio ai fini scientifico-didattici, purché

seguita nel rispetto delle caratteristiche ambientali del territorio, attraverso un inserimento edilizio compatibile con il contesto ambientale.

ATU (Ambiti Territoriali Unitari) in ZPS

- a) T1 - Territorio Tutelato;
- b) T2 - Territorio Tutelato con nuclei di aggregazione in ambito a prevalenza rurale;
- c) T3 - Territorio Tutelato a spiccata destinazione agricola;
- d) E2 - Area di primaria importanza per la funzione agricola - produttiva;
- e) E4 - Area floccata o da Hamboschire;
- f) E5 - Area non suscettibile di insediamento;
- g) A2 - Area di interesse storico ed archeologico;
- h) F1 - Attrezzature e servizi pubblici esistenti;
- i) F3 - Attrezzature e servizi pubblici di progetto.

Dalle considerazioni contenute sulle azioni del Piano e dalla caratterizzazione del SIC e della ZPS, si può sostenere che l'attuazione del PSC potrà incidere solo ed esclusivamente sulla ZPS "Pollino e Orsomarso". Tenuto conto che le azioni d'intervento previste nel PSC, sono tali da non comportare alterazioni e perdita diretta di habitat.

Piano di Monitoraggio

Al fine di ottemperare a quanto previsto dalla procedura di VAS rispetto al Monitoraggio Ambientale del Piano, si è scelto di organizzare uno specifico Piano di Monitoraggio ambientale il cui obiettivo principale è quello di monitorare e valutare i risultati e gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi previsti.

Per il Piano di Monitoraggio del PSC di Morano Calabro si sono quindi scelte due diverse tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;

- Indicatori prestazionali: indicatori che permettano di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate (efficienza). Entrambi gli indicatori sono utili e necessari per prevedere, a seguito di discostamenti o del superamento dei valori di soglia/limite, delle correzioni: questo al fine di non mettere a rischio la salute umana, la qualità dell'ecosistema territoriale ma anche per non vanificare il sistema di scelte e obiettivi messi in campo per produrre uno sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Gli indicatori di contesto, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale, saranno essenzialmente quelli già usati nel Rapporto Ambientale. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PSC.

Gli indicatori prestazionali, invece, vengono individuati alla luce della valutazione degli effetti ambientali dalle azioni del PSC descritti nel Rapporto Ambientale.

Nella tabella riportata alla pagina 97 e seguente è illustrato il Piano di Monitoraggio (suddiviso per gli indicatori di contesto e prestazionali).

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono essenzialmente l'Autorità competente e l'Autorità Procedente. L'Autorità procedente dovrà richiedere, per lo svolgimento di alcune attività, il supporto dell'ARPACal (in particolare per il popolamento degli indicatori di contesto e per l'aggiornamento del contesto ambientale) o dell'Autorità competente (per la valutazione della performance del Piano e per l'individuazione di eventuali misure correttive).

Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.s.mm.ii. La sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. E' in grado di offrire una visione sintetica del piano, del percorso che ha condotto alla VAS del Piano Strutturale del Comune di Morano Calabro, dei suoi obiettivi e delle misure in esso contenute per garantire ai soggetti una lettura esauriente e completa degli aspetti principali.

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE

Esaminati gli atti e gli elaborati progettuali:

VALUTATO CHE dall'analisi ambientale sopra esposta, occorre segnalare alcune possibili criticità connesse alla futura attuazione del PSC che potrebbero creare interferenze negative sulle numerose tipologie di vincoli e aree protette esistenti sul territorio del Comune di Morano Calabro secondo le seguenti indicazioni.

- Ai sensi della L.R. 46/2012, per come modificata dalla L.R. 20/2014 potrà essere consentito l'espianto di alberi d'ulivo alle sole condizioni stabilite dagli articoli 3, 4 e 5. Pertanto, ai fini dell'attuazione del piano, nelle zone edificabili, dove esiste detta tipologia di coltura, l'espianto dovrà essere autorizzato preventivamente dal Dipartimento Regionale dell'Agricoltura competente.
- Ai sensi del DM 06/06/1994 "Elenco delle industrie insalubri" di cui all'art. 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie, che stabilisce l'elenco delle sostanze chimiche, dei materiali e delle attività industriali insalubri sia di prima che di seconda classe, occorre definire all'art. 29 del REU quali sono le categorie ammissibili nella zona industriale s/o artigianale nonché quelle espressamente vietate. Per le categorie ammissibili, occorrerà fissare un areale buffer di distanza di protezione dalle eventuali zone residenziali tenendo conto anche della classe acustica massima ammissibile rispetto alle altre zone contigui. La mancata attuazione potrebbe rendere inattuabile la localizzazione di impianti ricongrui nella classe uno.
- Secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettere a) ed f), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, Legge quadro sull'inquinamento acustico e della L.R. n. 34 del 19 ottobre 2009 "Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria" sul contenimento delle emissioni sonore per la classificazione acustica del territorio comunale, si rileva che la tavola di Classificazione acustica allegata alla delibera di CC n° 17 del 28/04/2017 non rispetta i criteri per la definizione della zonizzazione acustica stabiliti con DPCM 14/1/1997. In particolare, non viene garantita la congruenza di classe con le zone del territorio già edificate e quelle interessate da futuri interventi edificatori. Tra l'altro, le aree assoggettate a vincoli preordinati di tipo SIC, ZPS, archeologiche o destinate ad edifici pubblici quali ospedali, case di cura, ecc. (recettori sensibili) non sono state classificate, così come la norma prevede, in Classe I. Per quanto riguarda le fasce di pertinenza acustica delle reti stradali si applicano le limitazioni di cui al DPR 149/2004 (Tab. 1 e Tab. 2). Inoltre, si rileva che nella zonizzazione delle aree edificate ed edificabili non esistono fasce di decadimento acustico tra le zone contigue di classe diversa che si discostano per più di 5 dB(A).
- Alla Tav. 28i.12, "Sistema infrastrutturale relazionale", nella quale vengono riportate le aree pubbliche e alcune reti tecnologiche e stradali, quali collettori principali e secondarie della rete idrica esistente e di progetto, rete fognaria esistente e di progetto, si segnala che, ai fini dell'ulteriore edificazione di dette aree resta inibita la possibilità di autorizzare nuovi insediamenti s/o interventi diretti fino alla realizzazione di dette reti di collegamento, quale condizione indispensabile per l'ulteriore antropizzazione.
- Art. 48 comma 2 del REU "Criteri per l'edificazione nel territorio agricolo forestale", si prescrive che "per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo a titolo principale non sono consentiti accorpamenti di lotti di terreno ricadenti in comuni diversi".
- Art. 165 comma 3, "Deroghe" del REU, "non sono derogabili le destinazioni d'uso dei suoli definiti dal PSC" le relative modifiche delle zone/comparti edificatori potranno essere attuate attraverso le procedure di variante previste dalla legge regionale 19/2002 e s.m.i.
- Avendo riscontrato su alcune tavole alcune discordanze circa alcune indicazioni prescrittive, appare opportuno segnalare che: non ha alcun valore prescrittivo l'indicazione del "Territorio Urbanizzabile" indicato nella tavola di analisi M1 G2, scala 1:13000, adottata con delibera CC 27/2013 intitolata "Schema di massima del PSC con indicazione Manifestazione d'interesse". Restano validi i contenuti planificatori di destinazione urbanistica riportati nelle tavole DAT 11A e 11B scale 1:13000 e 1:5000 adottate con deliberazione CC 18 del 28/04/2017.
- Per come si rileva dalla relazione tecnica agro-pedologica "Elaborato NR 01 SSA", a pagina 17 e seguenti il tecnico incaricato ha evidenziato l'esistenza degli usi civici nel territorio del Comune di Morano Calabro, per come riportati su apposita cartografia di analisi del piano "Elaborato G5 QSR". Si osserva che la sussistenza del vincolo dell'uso civico non può essere attestata previa "ricerca del Comune presso l'Ufficio del Commissario agli Usi Civici di Catanzaro", in quanto gli uffici competenti a rilasciare la certificazione relativa alla sussistenza o meno di detti vincoli, ai sensi dell'art. 29 del R.D. n° 332/1928 e dell'art. 29 della legge 1786/27, è la Regione Calabria attraverso il servizio "Ufficio Usi Civici". Pertanto si segnala, in ossequio all'art. 50, comma 3bis, della legge regionale 19/2002 e s.m.i., la verifica dell'esistenza di detta vincolistica sul territorio del Comune di Morano Calabro "entro e non oltre la fase di approvazione degli strumenti attuativi agli strumenti urbanistici o, prima dell'emanazione del permesso di costruire, negli altri casi".

- Nella zona definita dal piano "Parco Fluviale del fiume" "Sybaris T4" disciplinata dall'articolo 44 del REU, quali risorse naturali antropiche, si prende atto di quanto disciplinato in detta normativa circa l'attuazione della trasformazione territoriale attraverso "specifiche strumentazioni urbanistiche attuative o negoziate" senza la realizzazione di nuovi volumi, tranne che per quelli esistenti per l'adeguamento igienico funzionale fino al limite del 10% della Superficie Utile Lorda esistente con un massimo di 30 mq e senza incremento di carico insediativo, con le modifiche di destinazione d'uso in essa consentite.

Per tutto quanto sopra premesso, preso atto e valutato la STV;

rilevato che il Piano Strutturale Comunale del Comune di Morano Calabro, per come adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 27 del 11/10/2012 e per come rimodulato con deliberazione del Consiglio Comunale di controdeduzioni n°18 del 28/04/2017, secondo le procedure previste dagli art. 13, 14, 15 del D.Lgs. n. 152/2006, possa ritenersi compatibile ambientalmente ai fini della Valutazione Ambientale e dell'incidenza, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto di seguito riportato.

1. Nelle aree edificabili previste nel PSC, dove esistono impianti culturali di alberi d'ulivo, viene demandato al Dipartimento Agricoltura competente il rilascio del parere previsto per l'espianto degli stessi ai sensi degli artt. 3, 4 e 5 della L.R. 48/2012 e ss.mm.ii. prima dell'inizio della fase autorizzativa degli interventi nelle aree dove insiste tale tipologia culturale.
2. Venga integrato l'art. 30 del REU con le categorie delle opere ammissibili nella zona industriale e/o artigianale nonché quelle espressamente vietate. Per le categorie ammissibili, occorrerà fissare un areale buffer di distanza di protezione dalle zone residenziali tenendo conto anche della classe acustica massima ammissibile rispetto alle altre zone confinanti. La mancata attuazione potrebbe rendere inattuabile la localizzazione di impianti ricompresi nella classe uno.
3. Venga adeguato il Piano di Zonizzazione Acustica secondo le indicazioni sopra riportate, in conformità ai Decreti Attuativi della legge 26 ottobre 1995, n. 447, Legge quadro sull'inquinamento acustico e della L.R. n. 34 del 19 ottobre 2009 "Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria". Si dovranno individuare le modalità di aggiornamento e di revisione del Piano di Zonizzazione Acustica in occasione di variazioni sostanziali dei parametri caratterizzanti le classi acustiche assegnate. Inoltre, per le zone soggette a Piani Attuativi, l'approvazione di questi ultimi dovrà essere subordinata alla determinazione della zonizzazione acustica sulla base della destinazione d'uso. Il Regolamento urbanistico, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a) della Legge 447/95, dovrà anche prevedere, al fine di ridurre l'esposizione umana al rumore, il rispetto dei requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici ed i requisiti passivi degli edifici e dei loro componenti in opera, per come stabilito dal DPCM 5 dicembre 1997 e ss.mm.ii.
4. Ai fini dell'ulteriore edificazione delle aree non fornite dalle opere di urbanizzazione primaria, quali rete idrica e fognaria, resta inibita la possibilità di autorizzare nuovi insediamenti e/o interventi diretti fino alla realizzazione delle reti di collettamento, quale condizione indispensabile per l'ulteriore antropizzazione.
5. All'art. 45 comma 2 "Criteri per l'edificazione nel territorio agricolo forestale" del REU, si prescrive che "per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo a titolo principale non sono consentiti accorpamenti di lotti di terreno ricadenti in comuni diversi da quello di Morano Calabro".
6. All'art. 165 comma 3, "Deroghe" del REU, si prescrive che non sono derogabili le destinazioni d'uso dei suoli definiti dal PSC, le relative modifiche delle zone/comparti edificatori potranno essere attuate attraverso le procedure di variante previste dalla legge regionale 19/2002 e ss.mm.ii. Pertanto, l'istituto della deroga resta vincolato al rispetto delle prescrizioni di cui al comma 3 dell'articolo 14 del D.P.R. 380/2001.
7. Non assume alcun valore pianificatorio l'indicazione di "Territorio Urbanizzabile" riportato nella tavola di analisi MI 02, scala 1:10000, adottata con delibera CC 27/2013 titolata "Schema di massima del PSC con indicazione Manifestazione d'Interesse". Restano validi i contenuti pianificatori di destinazione urbanistica indicati nella tavola DAT 11A e 11B scale 1:10000 e 1:5000 adottate con deliberazione CC 19 del 20/04/2017.
8. Per quanto sopra evidenziato, si segnala la necessità, in ossequio all'art. 50, comma 3bis, della legge regionale 19/2002 e s.m.i., la verifica dell'esistenza dei vincoli dell'uso civico sul territorio del Comune di Morano Calabro "entro e non oltre la fase di approvazione degli strumenti attuativi agli strumenti urbanistici o, prima dell'emissione del permesso di costruire, negli altri casi".
9. Ai sensi dell'articolo 5 del tomo 4 del QTRP, ai fini della tutela delle emergenze geomorfologiche, Singolarità geologiche e geotettoniche e monumenti ilitici presenti sul territorio del Comune di Morano

Calabria per come elencati al comma 5 punti "A" e "B", vengano rispettati gli areali minimi di salvaguardia dal bene per come stabiliti al comma 5.

10. Vengano escluse dall'edificazione le aree edificabili ricomprese nelle fasce di rispetto ferroviario, stradale, autostradale, di elettrodotto, di gasdotto, dai pozzi di emungimento di acqua potabile, serbatoi idrici e impianti di depurazione. Per ogni tipologia valgono le norme specifiche di protezione.
11. Nel caso di contrasto tra le indicazioni riportate nelle tavole in scala 1:10.000, 1:5.000, sono da ritenersi valide le indicazioni a scala di maggiore dettaglio (1:5.000).
12. Al fine di implementare un corretto piano di monitoraggio ambientale si ritiene utile che:
- a) siano individuate le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare;
 - b) il sistema di monitoraggio dovrà essere integrato con il monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti, tra cui il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale (PZAC);
 - c) vengano individuate modalità e strumenti, per condividere il monitoraggio con gli enti territori di dati, e l'implementazione operativa delle banche dati e flussi informativi;
 - d) venga garantito l'accesso al pubblico dell'informazione ambientale, e resi disponibili in formato digitale, tutti i dati del monitoraggio, tra cui quello acustico, tramite pubblicazione sul sito ufficiale del Comune;
13. In attuazione alla Legge del 14 Gennaio 2013 n° 10 - "Norma per lo sviluppo degli spazi urbani" il Comune dovrà predisporre il Piano del Verde Urbano secondo le "Linee Guida per la Gestione del Verde Urbano e Prime Indicazioni per una Pianificazione Sostenibile" redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Comitato per lo sviluppo del Verde pubblico, che dovrà contenere i seguenti elementi:
- censimento del verde;
 - un regolamento del verde;
 - un piano degli interventi sul verde pubblico;
 - un piano generale delle manutenzioni del verde pubblico;
 - un piano generale di programmazione del verde;
 - un piano di promozione del verde.
14. Gli interventi del territorio urbanizzabile dovranno essere attuati, secondo le direttive di cui all'art. 20 lettera A, comma 1, delle "Disposizioni normative del QTUP" "...gli ambiti urbanizzabili siano utilizzati in via straordinaria e solamente dopo aver raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità riferiti agli ambiti urbanizzati" del PSC.
15. Al fine di tutelare l'ambiente ed il paesaggio, il Piano dovrà attuare una politica di riduzione del consumo di suolo, quale bene comune a risorsa non rinnovabile, che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dalla Commissione Europea circa il traguardo del consumo di suolo pari a zero da raggiungere entro il 2050.
16. I Piani Attuativi Urbani (PAU) e gli strumenti di pianificazione negoziata (PINT, PRIU, RIURD, PRA), ai sensi dell'art. 4 comma 2 del "Disciplinare Operativo" allegato alla DGR 624 del 23 dicembre 2011 della Regione Calabria, dovranno essere sottoposti a verifica di VAS, in quanto nel PSC e nel RCU non risultano essere state verificate le condizioni di sostenibilità ambientale ai fini dell'attuazione di detti Piani.
- Al fine della valutazione dell'incidenza valgono le seguenti limitazioni.
17. Sia evitato ogni degrado della struttura e funzionalità degli habitat forestali derivanti dagli effetti delle miscele/azioni boschive, tenendo conto che le principali criticità legate alla componente biodiversità e natura, riguardano l'effetto della somma dei fattori che in maniera singola o cumulativa, possono favorire la diminuzione della variabilità degli esseri viventi, in specie e in ecosistemi, provocando la frammentazione, l'isolamento e la perturbazione di habitat/specie. In particolare, dovranno essere salvaguardati e conservati gli habitat dei chirotteri, specie a rischio altissimo di estinzione, secondo la Lista Rossa dei vertebrati italiani (IUCN 2013).
18. Le misure, le azioni e le operazioni (progetti), così come definite nel PSC, siano tese ad evitare ogni frammentazione ed alterazione idrogeologica dei territori interessati.
19. Siano tutelati gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate, così come le risorse genetiche protette o in via di estinzione.

20. Nella Zona a Protezione Speciale (ZPS) denominata "Polino e Orsomarso" cod. (IT9310303), sia vietata la realizzazione di nuove linee di cavi aerei per elettrodotto, gli stessi potranno essere realizzati esclusivamente attraverso il loro interrimento.
21. Siano tutelati i biotopi particolarmente significativi quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi interessati dal PSC.
22. Sia fatto divieto di introduzione all'interno dei confini dei siti Natura 2000 o porzioni di siti di competenza di specie autoctone.
23. Le azioni del PSC dovranno essere, in coerenza con la Strategia Regionale per la Biodiversità per come prevista dalla DGR n. 945 del 21 dicembre 2010.
24. Siano sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale tutti gli interventi/progetti ai sensi del DPR 357/97 e della DGR 749/2009 ricadenti all'interno e in prossimità dei Siti Rete Natura 2000;

-Alla luce dell'approvato QTRP, occorre acquisire il parere di conformità e coerenza programmatica da parte del Settore Urbanistica del Dipartimento Ambiente e Territorio ad integrazione sia conferma di quello espresso con nota prot. 146190 del 02/05/2014 sul QTRP adottato con prescrizioni;

-La procedura di VAS in oggetto non esonera i proponenti dagli interventi progettuali attuativi del PSC all'acquisizione di ogni parere sia autorizzazione per norme previsti, incluse la Valutazione di Impatto Ambientale.

-Tutto quanto innanzi detto, costituisce il parere ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica, e dell'incidenza del Piano Strutturale Comunale di Morano Calabro (CS).

-La presente relazione, è da ritenersi quale proposta di provvedimento autonomo espresso esclusivamente ai soli fini della compatibilità ambientale del piano di che trattasi ai sensi degli art. 6, 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 (Valutazione Ambientale Strategica) D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per come recepito dal R.F. n° 3/2008 e ss.mm.ii..

Resta inteso che la Struttura Tecnica di Valutazione ha espresso il parere su atti ed elaborati presentati dal Proponente e pertanto qualunque difformità o dichiarazione mendace del progettista su quanto esposto sia dichiarata negli elaborati presentati inficiare il parere medesimo.

[Handwritten signatures and initials]